

EPIGRAFIA E ANTICHITÀ

Collana diretta da ANGELA DONATI

42

L'ISCRIZIONE NASCOSTA

Atti
del Convegno Borghesi 2017

a cura di
ANTONIO SARTORI

FRATELLI LEGA EDITORI
FAENZA

Comitato scientifico:

Maria Bollini (Ferrara), Alain Bresson (Bordeaux - Chicago), José d'Encarnaçao (Lisboa), Sergio Lazzarini (Como), Attilio Mastino (Sassari), Marc Mayer (Barcelona), Ioan Piso (Cluj-Napoca), Gabriella Poma (Bologna), Manfred Schmidt (BBAW - CIL).

© 2019 Fratelli Lega Editori, Faenza

ISBN 978-88-7594-141-3

Stampato nel Luglio 2019 da LINOSPRINT s.n.c., Bologna - Italy

INDICE

ANTONIO SARTORI, Premessa	p. 7
MIREILLE CORBIER, Nascondere il testo, mascherare il senso	» 9
ALFREDO BUONOPANE, «Sepolte vive»: iscrizioni nascoste e ritornate alla luce. Tre casi da Verona	» 25
ANTONIO M. CORDA, ANTONIO IBBA, <i>Legere enim et non intellegere neglegere est</i> . Riflessioni sull'uso dei nessi nell'epigrafia latina .	» 45
ANTONIO SARTORI, L'iscrizione nascosta: una rinuncia? Una scelta? Una casualità?	» 71
SILVIA BRAITO, L'epigrafia 'nascosta' di una <i>regina: Claudia Capitolina</i>	» 85
GIULIA BARATTA, Scrivere sotto i piedi	» 109
ELENA CIMAROSTI, L'Arco di Augusto a Susa: alcune considerazioni in merito al titolo di <i>pater patriae</i>	» 127
GINETTE VAGENHEIM, L'epigrafe «nascosta» della dea scita <i>Artimpasa</i> (IG XIV 85*). Un pretesto di falsificazione ligoriana.....	» 147
MARC MAYER, ¿Espeleología romana? Las inscripciones de la Cueva del Puente (Junta de Villalba de Losa, Burgos)	» 153
JOSÉ D'ENCARNAÇÃO, A inscrição oculta na Lusitânia Ocidental	» 169
MARIA GRAZIA GRANINO CECERE, Un messaggio nascosto alla vista, ma per l'eternità	» 191
SAMIR AOUNALLAH, ATTILIO MASTINO, SALVATORE GANGA, <i>[E]x permissu [et indulgentia] optimi maximique principis</i> : Cartagine tra il 159 e il 162 (con appendice nel 389): grandi lavori alle terme a mare di Antonino Pio, Marco Aurelio, Lucio Vero	» 203

FEDERICO FRASSON, La verità nascosta dietro al falso. Dagli onori a un notevole di Luna alla leggenda di Giano fondatore della città	p. 231
GUIDO MIGLIORATI, Cosa si nasconde sotto l'epitaffio dell'usurpatore Aureolo nella <i>Historia Augusta</i> ?.....	» 261
MARIA LETIZIA CALDELLI, Iscrizioni opistografe, iscrizioni reimpiegate: il caso di due frammenti di Priverno	» 279
CECILIA RICCI, Storia di un epigramma nascosto (Monterotondo, RM)	» 299
FRANCESCA CENERINI, Le vicende di <i>CIL XI</i> , 408: la ricomparsa di un'iscrizione a lungo nascosta	» 313
GIOVANNI MENNELLA, Il <i>Collegium Centonariorum</i> sotto l'intonaco a Ivrea	» 329
ALFREDO VALVO, Iscrizioni nascoste e riti apotropaici	» 339
SERGIO LAZZARINI, <i>Pensio constituta</i> in un'epigrafe documentaria comense	» 347
XAVIER ESPLUGA, Lezioni «nascoste» della collezione epigrafica di Pandolfo Collenuccio	» 359
LORENZO CALVELLI, <i>Conclave plenum inscriptionibus quae per cancellos a limine solum salutare licuit</i> . Le epigrafi delle raccolte di Palazzo Grimani a Venezia	» 379
MARIA SILVIA BASSIGNANO, Tutte patavine le epigrafi nelle Sillogi di Giacomo Ferretto?	» 421
MARINA VAVASSORI, Fra le righe di un poema	» 463
FELICE COSTABILE, La <i>defixio</i> della <i>Virago Lamia</i> di Sibari e la fonte <i>Lyka</i> a <i>Copia Thvrii</i>	» 475
MAURO REALI, Iscrizioni nascoste dall' <i>Ager Insubrium</i>	» 509
SERENA ZOIA, Quello che le epigrafi (non) dicono	» 527
MARCO BUONOCORE, Mommsen, l'Italia e Francesco Rocchi	» 543

ANTONIO SARTORI

PREMESSA

Mi sono assunto volentieri l'onere di curare e di portare a compimento l'edizione degli Atti del 'nostro' incontro di Bertinoro 2017; un onere che è divenuto per me un onore, perché con esso posso tributare l'estremo omaggio alla memoria di Angela Donati.

Come sempre è avvenuto, nei tanti precedenti dei 'Colloqui Borghesi', sarebbe spettato a lei un compito sempre rinnovato e che pure le era caro. Ma purtroppo la sua curatela, sempre decisiva e precisa, cui si era ben abituati, questa volta è venuta meno prima ancora di iniziare. Alla preliminare raccolta parziale dei contributi degli Autori, recuperata dal provvido e delicato prodigarsi accurato della sorella Paola nei meandri delle memorie elettroniche, sono pur riuscito a dar termine completo in tempi ristretti, con il rimpianto tuttavia che proprio dell'intervento e dell'introduzione ai lavori proposti da Angela è venuto a mancare un testo scritto, se non nella forma di appunti manoscritti personali tanto sommari e appena accennati da essere in sé improponibili, per quanto si sia cercato di integrarli 'a mente' con incerte soluzioni che sarebbero state avventatamente arbitrarie.

Per il resto – che è un 'resto', pur numeroso, mutilato da quest'assenza del tutto imprevedibile allora – traspare ancora, e le sopravvive, l'esuberanza, molteplice per tematiche e per numero, degli incontri di Bertinoro, di tutti e anche di questo, in cui abbiamo ancora goduto della sua grande capacità di renderli ogni volta i più vari e cordiali.

Ventotto i contributi contenuti nel volume, che l'esperienza e l'attenzione puntuale di Vittorio Lega ha saputo realizzare nei

tempi previsti e nella bella forma editoriale per noi tanto familiare, come numero 42 della ormai lunga e annosa Collana 'Epigrafia e Antichità', che continua generosamente, dopo essere stata animata per anni dalla guida di Angela Donati sulla scia impareggiabile del suo fondatore Giancarlo Susini.

LORENZO CALVELLI

CONCLAVE PLENUM INSCRIPTIONIBUS QUAE
PER CANCELLOS A LIMINE SOLUM SALUTARE LICUIT.
LE EPIGRAFI DELLE RACCOLTE
DI PALAZZO GRIMANI A VENEZIA *

■ *Riassunto*

Questo è il primo studio interamente dedicato alle iscrizioni antiche transitate per le raccolte antiquarie della famiglia patrizia veneziana dei Grimani di Santa Maria Formosa. L'esame di documenti editi e inediti ha consentito finora di individuare circa 45 epigrafi latine e greche che furono ospitate nel loro palazzo tra i secoli XVI e XIX. Grazie all'analisi dei canali di acquisizione e dispersione del celebre museo privato dei Grimani è stato possibile identificare la località di provenienza e quella di attuale conservazione di molti reperti, recuperando in tal modo importanti fonti per lo studio della storia antica.

Parole chiave: Venezia, Grimani, iscrizioni, musei.

■ *Abstract*

This article is the first study entirely devoted to the ancient inscriptions that once belonged to the antiquarian collections of the patrician Venetian family of the Grimani di Santa Maria Formosa. By examining a variety of published and unpublished documents, it has so far been possible to identify about 45 Greek and Latin inscriptions that were exhibited in their palace from the 16th to the 19th centuries. The analysis of the dynamics through which their celebrated private museum was acquired and later dispersed has enabled the author to identify the geographic origin and the current location of numerous objects, thus furnishing crucial information on some important sources for the study of ancient history.

Keywords: Venice, Grimani, inscriptions, museums.

Da oltre trent'anni i Colloqui Borghesi costituiscono un'occasione scientifica di indubbio prestigio internazionale, in cui il

* Per l'aiuto fornitomi nella preparazione di questo saggio sono grato a Francesca Crema, Giovannella Cresci, Michael Vickers e Claudio Zaccaria.

confronto tra colleghi è stimolato da un clima di *amicitia*, che molto si avvicina alla definizione ciceroniana di *voluntatum studiorum sententiarum summa consensio* (1). Affinità epidermica, dunque, ma anche e soprattutto affinità intellettuale, perché a Bertinoro si riunisce un consesso dell'antichistica nel quale è possibile esporre liberamente i risultati della propria ricerca, con la sola preoccupazione di giustificarli per la loro valenza scientifica, ma non per la loro attinenza con le declaratorie ministeriali. Non è infatti necessario spiegare ai partecipanti dei Colloqui Borghesi perché studiare il ciclo di vita di un'iscrizione, dal momento in cui fu prodotta fino all'epoca attuale o, comunque, fino a quando andò dispersa, sia un'operazione scientificamente complessa, ma potenzialmente latrice di importanti avanzamenti della conoscenza. Sin dalla loro prima edizione bolognese del 1981, i Colloqui Borghesi hanno valorizzato programmaticamente «scienza e libertà» (2), nonché la ricerca interdisciplinare, tralasciando le prospettive burocratiche, che pretendono di valutare la congruenza delle ricerche con i paletti dei settori scientifico-disciplinari, un *monstrum* tutto italiano, come lo ha stigmatizzato Salvatore Settis (3), il cui rischio di interpretazione discrezionale risulta sempre più evidente a un crescente numero di membri della comunità accademica (4).

Desidero dedicare questa ricerca al ricordo di Angela Donati, che a Bertinoro mi ha sempre accolto con grande generosità e passione per lo studio delle scritture esposte e nascoste.

*Incisa notis marmora publicis,
Per quae spiritus et vita redit bonis
Post mortem ducibus.*

Hor. carm. IV, 8, 13-15

1. *Collezionismo e iscrizioni nascoste*

Lo spunto più naturale suggeritomi dal tema di questa edizione dei Colloqui Borghesi è stato quello di completare la trattazione dell'argomento affrontato nel precedente incontro sulla «iscrizio-

(1) Cic. *Lael.* 15.

(2) Cfr. *Borghesi* 1982.

(3) *Pots&Plays* 2015, p. 26.

(4) Sul tema vd. PASCUZZI 2012, CASO 2014; cfr. anche RUSSO 2008, *Humanities* 2017.

ne esposta». In tale occasione mi ero concentrato sul rapporto fra scrittura e reimpiego epigrafico, nel tentativo di comprendere se il concetto di «scrittura esposta», teorizzato da Armando Petrucci, Angela Donati e Giancarlo Susini (5), fosse applicabile anche a contesti diversi da quelli per cui le iscrizioni furono concepite. L'analisi si era indirizzata sulle iscrizioni reimpiegate a Venezia e nelle isole della laguna circostante, territori che in epoca romana non erano contrassegnati da un'antropizzazione permanente, né da nuclei abitativi di larghe dimensioni (6).

Proseguendo secondo tale prospettiva ermeneutica, mi ripropongo di indagare se l'antitetica e complementare nozione di «scrittura nascosta» possa invece essere attribuita al secondo principale canale di rifunzionalizzazione del materiale epigrafico: quello del collezionismo antiquario. Ho scelto di parlare ancora una volta di Venezia, in quanto caso di studio particolarmente significativo. La città lagunare costituisce, infatti, un perfetto laboratorio per studiare il rapporto con l'antico, proprio perché rappresenta il più celebre e simbolico esempio di insediamento privo di un passato classico, nato, secondo il mito da lei stessa costruito, dalle ceneri del mondo romano (7). Eppure, proprio in virtù dell'assenza di 'sottostrutture', Venezia fu città all'avanguardia nell'ideazione di sovrastrutture, reali o fittizie, che le consentirono di creare o negare, a seconda delle circostanze, un legame con il mondo antico.

Non è un caso, dunque, che in ambito lagunare le prime raccolte antiquarie siano attestate con grande precocità sin dal XIV secolo (8). Per quanto attiene nello specifico al materiale epigrafico, secondo una stima ancora provvisoria, è possibile calcolare che nel corso dei secoli siano transitate nelle collezioni della Serenissima oltre 300 iscrizioni latine e greche, che si aggiungono alle quasi 200 attestate invece in contesti di reimpiego (9).

Ma perché parlare di «iscrizione nascosta» in relazione al fenomeno del collezionismo? Le motivazioni sono molteplici. La prima è legata al concetto di valorizzazione del bene culturale, che

(5) Cfr. PETRUCCI 1985, p. 88, DONATI, SUSINI 1986, p. 65.

(6) Cfr. CALVELLI 2016, con bibliografia sull'argomento.

(7) Sul legame di Venezia con l'antico rimane fondamentale la riflessione di BROWN 1996.

(8) Sul vasto tema del collezionismo di antichità a Venezia vd. *Collezioni* 1988, FAVARETTO 2002, FAVARETTO, BODON 2005, FAVARETTO 2008; cfr. anche *Collezionismo* 2005, *Collezionismo* 2007, *Collezionismo* 2008, *Collezionismo* 2009.

(9) Cfr. CALVELLI 2015, p. 90.

secondo il vigente *Codice* «consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso» (10). In che misura tale concetto è applicabile alle antiche raccolte di iscrizioni, con particolare riferimento al caso veneziano? In altre parole: qual è stato nel corso del tempo il rapporto fra il collezionismo antiquario della Serenissima e la fruibilità del patrimonio epigrafico in esso conservato?

Esiste inoltre una seconda motivazione, di natura più tecnica, in base alla quale il tema della «iscrizione nascosta» può essere connesso al fenomeno del collezionismo. Le raccolte antiquarie possono essere considerate il protagonista silente dei principali repertori epigrafici, l'anello di congiunzione nascosto che unisce fra loro i materiali raccolti nei *corpora*, a cominciare proprio dal *CIL*. È noto, infatti, come l'intento di Mommsen e dei suoi colleghi fosse quello di fornire l'edizione critica dei testi iscritti sui monumenti epigrafici, pubblicati in base alla loro località di provenienza originaria (11). Tale tentativo, non sempre fruttuoso, coincise spesso con lo svilimento delle informazioni relative alle vicissitudini a cui andarono incontro i monumenti iscritti dopo la loro prima attestazione.

Un esempio lampante di ciò è dato dall'assenza negli indici finali del *CIL* di una sezione relativa ai luoghi di conservazione del materiale epigrafico. L'indice delle collocazioni dei reperti è infatti il grande assente del *CIL*: Mommsen, forse proprio perché consapevole dell'intrinseca volatilità delle collezioni, non ritenne opportuno offrire tale genere di informazione nei pur ricchissimi strumenti di corredo e consultazione del *Corpus*. Il ciclo di vita delle iscrizioni, costituito da rinvenimenti, trasferimenti, trasformazioni e sparizioni, rimane occultato nel tecnicismo dei lemmi e risulta appiattito poiché l'interesse dei curatori del *CIL* fu tutto rivolto al momento genetico del documento iscritto e alla sua

(10) Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, nr. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 6.

(11) Cfr. *IRNL*, p. VIII = *CIL IX*, p. VIII: *In disponendis titulis primum falsos a veris secrevi, deinde ad ordinem locorum quibus attribuuntur utrosque disposuit*. Tale proposito era già stato esplicitato da Mommsen stesso nel gennaio 1847 all'interno del suo *Über Plan und Ausführung eines Corpus Inscriptionum Latinarum*: vd. HARNACK 1900, pp. 522-540, in part. pp. 528-532 («Anordnung der Inschriften»). Sul metodo mommseniano cfr. ECK 1995, KAJAVA 2009, DASTON 2016, CALVELLI 2018.

assegnazione alla località per la quale esso era stato inizialmente concepito.

Anche per questo motivo, dunque, il tema del collezionismo epigrafico si sovrappone a quello della «iscrizione nascosta». A difesa del grande epigrafista, però, è opportuna un'ulteriore precisazione. Ritenere che Mommsen fosse interessato esclusivamente al testo e non al monumento e alle sue vicissitudini non corrisponde pienamente alla verità: anche se l'obiettivo ultimo di Mommsen era senza dubbio l'edizione testuale ottenuta secondo i criteri filologici della critica epigrafica, egli non trascurò di ricorrere a valutazioni di natura archeologica o collezionistica per giungere al proprio scopo. Come dimostra anche l'analisi delle iscrizioni appartenute alla famiglia Grimani, è possibile affermare che Mommsen cercava sempre di reperire il maggior numero di informazioni relative ai monumenti che studiava, ma che non sempre le traspose all'interno delle schede pubblicate nel *CIL*. Le conseguenze di questa impostazione si percepiscono ancor oggi: basti citare l'assenza dei metadati relativi agli spostamenti delle iscrizioni nei principali database epigrafici online, una lacuna che soltanto nei progetti di *digital humanities* di ultima generazione inizia a essere sopperita (12).

2. *Le epigrafi nelle collezioni antiquarie dei Grimani di Santa Maria Formosa*

Nell'ambito della riflessione sul collezionismo epigrafico veneziano, ho deciso di concentrarmi in particolare sulla raccolta della famiglia Grimani del ramo di Santa Maria Formosa, dal momento che, nel corso dei secoli, essa costituì senza dubbio uno dei principali musei privati di Venezia, nonché quello che funse da nucleo fondativo dello Statuario Pubblico della Serenissima, l'attuale Museo Archeologico Nazionale del capoluogo lagunare. Negli ultimi decenni gli studi sulla collezione sono stati numerosi e approfonditi, soprattutto quelli condotti da Marilyn Perry e da

(12) Vd. i campi «Reuse» e «Signs of reuse» nel database ELA («Epigraphic Landscape of Athens»: www.epigraphiclandscape.unito.it) e il campo «Luogo di conservazione» nel database EDF («Epigraphic Database Falsae»: <http://edf.unive.it>) che, tramite l'abbinamento dei campi «Dal» e «Al», consente di individuare i termini cronologici della permanenza delle iscrizioni in diversi luoghi.

Irene Favaretto con la sua scuola (13). Fino a oggi, tuttavia, l'attenzione degli specialisti si è concentrata esclusivamente sugli aspetti iconografici e storico-artistici della collezione, nonché sul suo allestimento. Tale impostazione rispecchia di fatto l'ottica degli stessi Grimani, che diedero vita non tanto a una raccolta epigrafica, ma a una collezione antiquaria nella quale la componente epigrafica era sostanzialmente accessoria e collaterale rispetto alla qualità e al valore estetico dei reperti esposti. Nel corso dei secoli la raccolta Grimani accolse tuttavia al suo interno decine di iscrizioni, delle quali a oggi non esiste non solo uno studio complessivo, ma neppure un semplice censimento, sebbene, sin dal Settecento, alcuni dei monumenti iscritti transitati presso i Grimani fossero stati riconosciuti come importanti fonti per la ricerca storica.

La raccolta antiquaria dei Grimani fu sempre contraddistinta da un grande dinamismo e andò incontro a diverse vicissitudini, che la critica ha ricostruito nel dettaglio e che autorizzano a parlare non di una, ma di diverse collezioni, che si sovrapposero e si intersecarono fra loro nel corso dei secoli (14). Come è noto, il nucleo iniziale del museo privato si deve alla figura di Domenico Grimani (15). Nominato cardinale da papa Alessandro VI Borgia nel 1493, Domenico da allora divise la sua esistenza fra Venezia e Roma. Nella città dei papi egli acquisì numerose antichità, provenienti in parte dalla cosiddetta vigna Grimani, un vasto lotto di terreno ubicato sul versante settentrionale del Quirinale, nei pressi di quella che era allora chiamata Piazza Grimana, l'attuale Piazza Barberini. Qui il cardinale fece costruire la propria «casa grande», edificata sui resti di antiche strutture termali, identificate nuovamente agli inizi del XX secolo in occasione di lavori condotti nelle fondazioni di Palazzo Tittoni in Via Rasella (16).

In principio, dunque, le antichità procacciate da Domenico Grimani costituirono una delle molte collezioni della Roma papalina proto-cinquecentesca. Un passo dei *Diarii* di Marin Sanudo il Giovane celebra però le finalità di fruizione pubblica, che fin da

(13) Fra i saggi principali sulla raccolta Grimani si segnalano: PERRY 1978, PERRY 1981, FAVARETTO 1984, PERRY 1993, FAVARETTO 2002, pp. 84-93, SOCCAL, DE PAOLI 2002, FAVARETTO 2004, FAVARETTO 2006, DE PAOLI 2006-2007, HOCHMANN 2008, FAVARETTO, DE PAOLI 2010.

(14) Cfr. DE PAOLI 2006-2007.

(15) Per la biografia di Domenico Grimani (1461-1523) vd. BENZONI, BORTOLOTTI 2002a.

(16) Sulle antichità raccolte da Domenico Grimani a Roma vd. nello specifico LANCIANI 1896, PASCHINI 1926-1927, CROCCO 2002, pp. 34-47, DE ANGELIS D'OSSAT 2011, SICKEL 2015-2016.

subito il cardinale decise di assegnare alla propria raccolta, così descrivendo un ricevimento da lui organizzato a Roma nel marzo 1505:

Et soa signoria menò tuti oratori in ditta camera, ornata di panno pao-nazo per lo coroto, e li mostrò a presso a quella la sua libreria, fornita di grandissima quantità di libri bellissimi et de gran copia de figure de marmoro, et molte altre cosse antiche, tutte trovate a la sua vigna, sotto terra, cavando per la fabbricha dil palazo, che 'l fa edificare in essa (17).

Il gesto che rese celebre la collezione Grimani e che la legò indissolubilmente a Venezia, città natale di Domenico, fu da questi compiuto soltanto nel 1523, quando, pochi giorni prima di morire, egli dispose nel suo secondo testamento di lasciare alla Repubblica gran parte delle proprie antichità con lo scopo esplicito che divenissero visitabili da un pubblico selezionato:

Item relinquo prefacto illustrissimo dominio statuas, capita, imagines et alia opera antiquitatum tam marmorearum quam ex metallo que sunt in monasterio Sancte Clare de Muriano; ad hoc ut illa omnia teneantur ad ornamentum unius camere sue sale pro mea memoria et ad ostendendum personis virtuosis (18).

Lo studio dei documenti d'archivio relativi alla raccolta costituita dal cardinale Domenico Grimani conferma tre dati fondamentali, ovvero che essa era interamente composta da reperti provenienti da Roma, che fra questi non figurava alcuna epigrafe o monumento iscritto e che il suo fondatore intendeva contraddistinguerla per il suo carattere di fruibilità (19).

La passione per l'antico di Domenico Grimani fu ripresa e ampliata da suo nipote Giovanni, anch'egli appartenente al ramo di Santa Maria Formosa (20). Nel 1546 egli divenne patriarca di Aquileia, un titolo che in quegli anni era appannaggio della famiglia, ma non riuscì mai a ottenere la porpora cardinalizia, in quanto sospettato di eresia e di vicinanza agli ambienti luterani. Quasi

(17) SANUDO 1881, p. 172.

(18) ASVe, S. Antonio di Castello (Venezia), Canonici regolari, X, fasc. 12, f. 54v; cfr. ASVe, Archivio privato Grimani di Santa Maria Formosa, b. 5, fasc. 173B, ff. 12r-19v. L'edizione digitale del testamento è consultabile al link <http://cardinaliserenissima.uniud.it/joomla/93-grimani-domenico-testamento-2>.

(19) Cfr. PERRY 1978.

(20) Per la biografia di Giovanni Grimani (1506-1593) vd. BENZONI, BORTOLOTTI 2002b.



Fig. 1. VENEZIA, Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa. Ingresso da terra verso Ruga Giuffa.
© Palazzo Grimani, Venezia.



Fig. 2. VENEZIA, Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa. Ingresso d'acqua sul Rio di San Severo.
© Palazzo Grimani, Venezia.



Fig. 3. VENEZIA, Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa. Cortile interno.
© Palazzo Grimani, Venezia.



Fig. 4. VENEZIA, Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa. «Tribuna dei marmi».
© Palazzo Grimani, Venezia.

per compensare le insoddisfazioni subite nella carriera religiosa, Giovanni si dedicò con sempre maggior fervore al collezionismo antiquario, promuovendo nuove importanti acquisizioni che incrementarono la sua raccolta, esposta in diversi ambienti creati o modificati appositamente nel palazzo di famiglia (Figg. 1, 2), fra cui il cortile di ingresso (Fig. 3) e la celeberrima «Tribuna dei marmi», il cui allestimento risale agli anni sessanta del Cinquecento (Fig. 4) (21). Statue, rilievi, stele e urne giunsero da diversi territori del Mediterraneo orientale, sia quelli appartenenti allo Stato da Mar veneziano, come Creta e Cipro, sia quelli dell'impero ottomano, come l'Attica, Smirne e l'area cicladica. Come lo zio Domenico, inoltre, Giovanni continuò a effettuare acquisti sul mercato antiquario romano. Molti reperti giunsero anche dall'en-

(21) Sui lavori compiuti da Giovanni nel palazzo di famiglia a Santa Maria Formosa, sul ciclo decorativo da lui promosso e sugli oggetti antichi e moderni da lui raccolti, oltre alla bibliografia citata nelle note precedenti vd. anche BRISTOT 2001, BROWN 2004, pp. 230-247, *Palazzo Grimani* 2008.

troterra veneto e friulano, in particolare da Aquileia e da Udine (che erano rispettivamente la sede nominale e quella effettiva del patriarcato), da Adria, Padova, Verona, forse anche da Torcello e da Altino. Allo stato attuale della ricerca si può ritenere che all'epoca di Giovanni Grimani nel palazzo di famiglia a Santa Maria Formosa fossero esposte almeno una ventina di iscrizioni latine e una decina di iscrizioni greche.

Consapevole dell'importanza che il legato testamentario di Domenico aveva ricoperto per la gloria della famiglia e per l'immagine stessa di Venezia, Giovanni volle emulare il gesto dello zio. Ormai anziano, il 3 febbraio 1587 egli si presentò in persona davanti alle autorità della Serenissima, promettendo di donare allo Stato gran parte della propria collezione, a patto che essa fosse esposta in un luogo degno e aperto a un vasto pubblico, sia locale che straniero:

[...] *saria necessario trovar et deputar un luogo dove tenerle, che fosse proporzionato a tale effetto, acciocché li forastieri dopo l'haver veduto et l'Arsenale et l'altre cose meravigliose di quella città, potessero anco per cosa notabile veder queste antichità ridutte in un luogo pubblico* (22).

Tanto il legato testamentario di Domenico, quanto la donazione in vita di Giovanni sono dunque contraddistinti da una chiara e moderna enfasi sul concetto di fruizione. Negli intenti di zio e nipote le antichità, e fra esse le iscrizioni, non dovevano essere nascoste, ma pubbliche e accessibili.

Nel 1596, tre anni dopo la morte di Giovanni Grimani, fu ultimato l'allestimento dei materiali da questi donati alla Repubblica di Venezia. Come luogo per la loro esposizione fu scelta l'antisala della Libreria Marciana, secondo una riproposizione del binomio museo-biblioteca che era stato proprio di Alessandria in epoca ellenistica (Figg. 5a-5b). Gli eredi Grimani, tuttavia, si opposero al trasferimento di alcuni pezzi conservati nel palazzo di Santa Maria Formosa. Alla fine la controversia fu risolta lasciando *in loco* quei reperti che furono considerati parte integrante dell'arredo della casa di famiglia. Il procuratore di San Marco Federico Conzarini, esecutore testamentario di Giovanni, si incaricò di integrare la collezione, che da allora fu nota come Statuario Pubblico

(22) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, f. 1rv; cfr. PERRY 1972, p. 80.

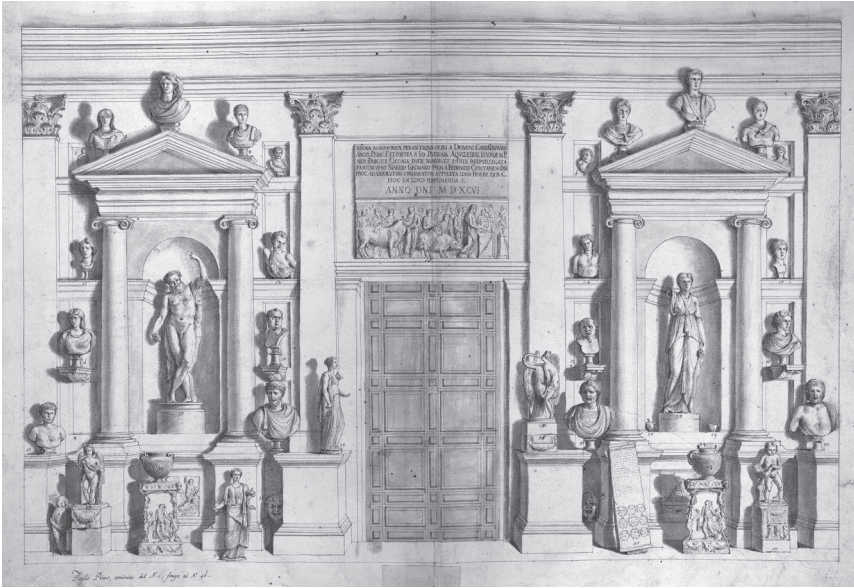


Fig. 5a. VENEZIA, Statuario Pubblico. Parete nord. © Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

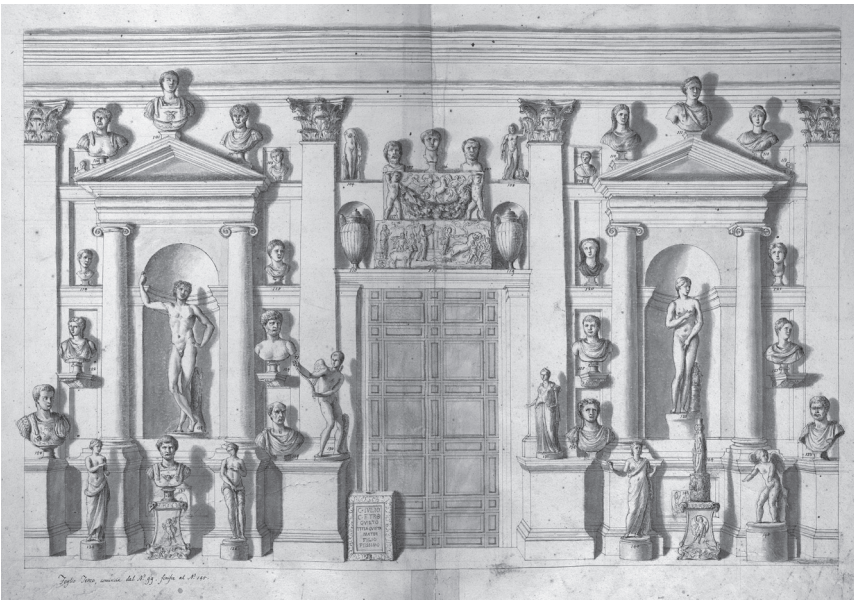


Fig. 5b. VENEZIA, Statuario Pubblico. Parete sud. © Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

della Serenissima, aggiungendo ai 200 pezzi Grimani, 17 reperti provenienti dalla propria collezione personale (23).

Da quel momento in poi i due nuclei di antichità presero cammini distinti: lo Statuario divenne subito uno dei luoghi più visitati della città, nel quale è rimasta cristallizzata fino a oggi una magnifica collezione antiquaria cinquecentesca; Palazzo Grimani, invece, subì una sorte ben diversa. Nel corso del Seicento e del Settecento alcuni membri della famiglia cercarono di reintegrare almeno in parte la celebre collezione e consentirono ad alcuni studiosi e viaggiatori di visitare gli ambienti del palazzo. Non a tutti, però, fu concesso di entrare nell'antica «Tribuna dei marmi». Fu il caso dello scrittore inglese Thomas Coryat, che visitò Venezia nel 1608 e dichiarò in prima persona:

I was at the house of Grimannus Patriarch of Aquileia, which is a very stately building, and furnished with many notable antiquities of statues, &c. the best and the greatest part are in chambers and higher roomes, whither I could not have access by reason of a sinister accident (24).

Analoga sorte toccò novant'anni dopo al celebre abate francese Bernard de Montfaucon, in visita nella città lagunare nell'agosto 1698, al quale l'accesso alla «Tribuna» fu ripetutamente negato, in quanto non se ne trovavano le chiavi:

Est ibidem conclave plenum anaglyphis, signis, inscriptionibus, aliisque antiquitatum monumentis, quae per cancellos a limine solum salutare licuit, nam semper oppressulatas invenimus fores, neque clavis aderat, consilio an casu ignoratur (25).

Entrambe le citazioni alludono nuovamente al tema della fruibilità e, in particolare, dell'iscrizione nascosta. A differenza dell'apertura dimostrata dal cardinale Domenico Grimani e dal patriarca Giovanni, i loro successori furono più riluttanti ad aprire la propria collezione ai visitatori. Resta da appurare se i dinieghi che essi opposero ai due eruditi viaggiatori stranieri fossero determinati da scarsa volontà di collaborazione o, piuttosto, dall'imbarazzo di mostrare lo stato in cui versava la celebre sala in cui nel 1574,

(23) Sulla genesi dello Statuario vd. PERRY 1972, *Statuario* 1997, DE PAOLI 2004, in part. pp. 24-34.

(24) CORYAT 1611, p. 247.

(25) MONTFAUCON 1702, p. 41.

all'epoca di Giovanni, Enrico III, re di Francia, e Alfonso II, duca di Ferrara, avevano trascorso un'intera giornata, ammirandone i tesori nascosti (26).

3. *Le iscrizioni antiche appartenute ai Grimani: fonti e classificazione*

La ricerca sulle epigrafi appartenute alla famiglia Grimani, così come qualunque ricerca sul collezionismo epigrafico, presenta non poche difficoltà. La fase iniziale del lavoro di indagine si è concentrata su un'approfondita disamina delle fonti, al fine di individuare quali reperti iscritti fossero transitati nella raccolta della famiglia patrizia veneziana nel corso dei secoli. Lo spoglio ha riguardato *in primis* i codici epigrafici, fra cui quello autografo di Aldo Manuzio il Giovane conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, che il rampollo della celebre famiglia di editori veneziani compilò ancora adolescente, prima del 1561 (27). Il manoscritto testimonia come la collezione si trovasse all'epoca ancora in una fase embrionale; l'autore annotò infatti soltanto la presenza «in casa del patriarca Grimani» di «7 sassi latini, 1 sasso greco, 2 iscrizioni in bronzo; X in tutto» (28). Anche l'erudito antiquario parmense Enea Vico fu tra i primi a visitare gli ambienti di Palazzo Grimani e a trascrivere alcune epigrafi della collezione (29). Nel Settecento, invece, numerose iscrizioni conservate nella dimora di Santa Maria Formosa furono trascritte da Giovanni Antonio Astori, Giusto Fontanini e da Francesco Grisellini (30).

Alle sillogi in senso stretto è stato poi affiancato numero materiale archivistico inerente alla collezione, spesso non consultato dai redattori del *CIL*. Mommsen e i suoi collaboratori, infatti, svolsero un'opera impareggiabile di reperimento e collazione dei

(26) Cfr. SANSOVINO 1581, f. 138v: «Alfonso, duca di Ferrara, et Henrico terzo, re di Francia, l'anno 1574 vi stettero tutto un giorno a considerarlo, tratti dalla novità delle materie et dal diletto che hebbero in luogo così segnalato». Sull'episodio vd. IVANOFF 1972.

(27) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5248. Per la datazione del codice e per un giudizio, forse eccessivamente critico, sulla qualità delle trascrizioni in esso presenti si rimanda alle considerazioni espresse da Mommsen in *CIL* V, p. 205.

(28) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5248, f. 19r. I «sassi» visti da Manuzio erano probabilmente alcune delle dediche a Beleno utilizzate come basi di statua nel cortile del palazzo; in particolare, l'autore trascrive le iscrizioni edite in *CIL* V 738, 743, 746: cfr. *infra*, par. 4.1.

(29) Modena, Archivio di Stato, Manoscritti della biblioteca, b. 196, 9, nr. 9; cfr. BODON 1997, pp. 89-90, fig. 63.

(30) Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. lat. XIV, 200 (4336); PAIS, *SupplIt*, pp. 14-15; Torino, Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, cod. 1389, fasc. XIX

codici epigrafici, ma molto meno poterono lavorare, per i limiti oggettivi determinati dalla mole del materiale da esaminare, sui documenti d'archivio. Inventari e carteggi, inediti o pubblicati a partire dalla fine dell'Ottocento, possono dunque rivelare agli studiosi di oggi preziose informazioni che erano sfuggite ai padri fondatori della disciplina.

Fra tali materiali figurano innanzitutto, per quanto concerne la collezione Grimani, i celebri inventari Massa e Pellegrini, ovvero gli elenchi, tuttora conservati inediti presso l'Archivio di Stato di Venezia, degli oggetti di antichità presenti nel 1593 nel palazzo di Santa Maria Formosa, che Lorenzo Massa e Pietro Pellegrini, segretari del Senato e del Consiglio di dieci, redassero all'indomani della morte del patriarca Giovanni (31). Al loro esame si è affiancata la lettura dei carteggi di personaggi connessi alla famiglia patrizia veneziana, come Apostolo Zeno, che si occupò di riordinare la biblioteca dei Grimani negli anni a cavallo tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento (32), e l'erudito adriese Ottavio Bocchi, che era in frequente contatto epistolare con Ludovico Antonio Muratori (33).

Di fondamentale importanza si sono inoltre rivelate le descrizioni del palazzo fornite da eruditi e viaggiatori stranieri transitati per Venezia dal tardo Cinquecento fino a tutto l'Ottocento (34), nonché le guide della città lagunare, a cominciare da quella cinquecentesca di Francesco Sansovino (35), ma soprattutto quelle che furono redatte nei decenni successivi alla caduta della Serenissima (36). A tali materiali si aggiungono gli inventari a stampa e i cataloghi di vendita dei secoli XVIII e XIX, che testimoniano le tappe della progressiva dispersione subita da tutti gli oggetti antichi che erano rimasti a Palazzo Grimani dopo la donazione

(31) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, ff. 33r-42v, 48r-63v.

(32) Cfr. a titolo dimostrativo ZENO 1785, pp. 3-4 (lettera nr. 2, a Giusto Fontanini: Venezia, 21 settembre 1697), 9 (lettera nr. 3, a Giusto Fontanini: Venezia, 12 ottobre 1697), 13-14 (lettera nr. 6, a Giusto Fontanini: Venezia, 13 marzo 1698), 27-29 (lettera nr. 16, ad Antonio Magliabechi: Venezia, 20 giugno 1698), 88-92 (lettera nr. 44, a Giusto Fontanini: Venezia, 14 maggio 1700).

(33) Modena, Biblioteca Estense, Archivio Muratoriano, fasc. 55.16, lettere di Ottavio Bocchi.

(34) Fra i principali vd. PIGHIUS 1587, pp. 263-266, SCHOTT 1610, pp. 26-47, CORVAT 1611, p. 247, SPON 1678, pp. 75-76, MONTFAUCON 1702, pp. 37-41, JÄCK 1823, pp. 188-194, THIERSCH 1826, pp. 249-258, BLUME 1824, p. 114, RINK 1828, pp. 162-163, 165-167, 169-170, VALÉRY 1831, p. 407, POLONCEAU 1835, p. 271, DÜTSCHKE 1882, pp. 144-153.

(35) Cfr. SANSOVINO 1581, f. 138rv.

(36) Cfr. MOSCHINI 1815, pp. 198-209, MOSCHINI 1819, pp. 53-62.

di Giovanni o che erano stati reintegrati dai suoi successori (37).

I dati ricavati da questo approfondito vaglio delle fonti primarie sono stati infine incrociati con il contenuto dei principali *corpora* epigrafici e dei database online. Come si è detto, tanto gli uni, quanto gli altri, non consentono di effettuare ricerche in base alle antiche collocazioni delle iscrizioni: il riscontro, quindi, è potuto avvenire soltanto tardivamente. L'esito del censimento, che si deve considerare ancora non definitivo, ma sufficientemente esauriente, ha consentito di individuare circa 45 epigrafi antiche che, in diverse epoche, transitarono per le raccolte di Palazzo Grimani. Di esse circa 30 erano iscrizioni latine, mentre 15 erano in lingua greca. In merito alle prime, oggetto di attenzione da parte mia, presento qui alcune considerazioni schematiche, in forma discorsiva e tabellare (Tab. 1). Dello studio delle seconde si sta invece occupando Francesca Crema, che ha gentilmente acconsentito a pubblicare all'interno di questo studio una tabella riassuntiva degli esiti della sua ricerca (Tab. 2).

4. *Le iscrizioni latine*

Il *corpus* delle iscrizioni transitate per le raccolte Grimani comprende almeno 30 *tituli* latini, di cui 2 probabilmente falsi o moderni. Si tratta, in tutti i casi, di epigrafi già edite, ma mai studiate nel loro complesso. Esse figurano infatti registrate in diversi volumi del *CIL*, in particolare, nel terzo, quinto e sesto, poiché i loro editori ritennero di volta in volta e in base a diverse considerazioni di ascriverle a diverse località del mondo romano. Nel riesame di tale documentazione epigrafica, che costituisce uno degli scopi principali dell'indagine in corso e di cui qui non si possono presentare che alcuni risultati parziali, si è deciso di mantenere l'impostazione geografica, avendo cura, tuttavia, di verificare per ciascuna iscrizione l'attendibilità dei giudizi espressi dai curatori del *CIL*.

4.1. Le iscrizioni aquileiesi

Gli ambienti di Palazzo Grimani ospitarono almeno 12 iscri-

(37) Vd. in particolare *Pitture e sculture* s.d., Museo Sanquirico [1831].

Tab. 1. Iscrizioni latine transitate per Palazzo Grimani (L. Calvelli).

	Edizioni principali	EDF / EDH / EDR	Breve descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
1	<i>CIL</i> V 35 cfr. p. 1016 = <i>CIL</i> V 582* 7 = <i>ILS</i> 946 = <i>InscrIt</i> X, 1, 66	EDR093931 (V. Zović)	Dedica a <i>Sex. Pulpellius Hister</i>	Ignota	Pola		Sepolcrale	Lastra?
2	<i>CIL</i> V 67 cfr. p. 1016 = <i>Pais, SupplIt</i> 6 = <i>InscrIt</i> X, 1, 105 = <i>InscrIt</i> X, 4, 385	EDR135509 (V. Zović)	Epitafio di <i>Sex. Apuleius Apollonius</i>	Ignota	Pola?		Sepolcrale	Lastra? <i>Marmor oblongum</i>
3	<i>CIL</i> V 738 cfr. p. 1024 = <i>CIL</i> XII 172* 2 = <i>ILS</i> 4868 = <i>InscrIt</i> 136	EDR116830 (F. Maimardis)	Dedica a Beleno per <i>A. Aquillius Valens</i>	Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Inv. 22645	Aquileia?	Verona: collezione Lazise-Gazzola	Sacra	Altare votivo
4	<i>CIL</i> V 739 = <i>InscrIt</i> 109	EDR117369 (F. Maimardis)	Dedica frammentaria a Beleno	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo
5	<i>CIL</i> V 740 cfr. p. 1024 = <i>CIL</i> XII 172* 3 = <i>InscrIt</i> 110	EDR093882 (F. Maimardis)	Dedica a Beleno di <i>Sex. Caesernius Faustus</i>	Verona, Museo Archeologico al Teatro Romano. Inv. 22650	Aquileia?	Verona: collezione Lazise-Gazzola	Sacra	Altare votivo
6	<i>CIL</i> V 742 cfr. p. 1024 = <i>ILS</i> 4870 = <i>InscrIt</i> 141	EDR116831 (F. Maimardis)	Dedica a Beleno di <i>L. Cornelius Secundus</i>	Oxford, Ashmolean Museum. Inv. AshLI 166	Aquileia?	Venezia: antiquario Consiglio Ricchetti; collezione di Cavendish Bentinck; Newton Manor, Swanage, Dorset: collezione di Sir John Charles Robinson; collezione di Sir Howard Colvin	Sacra	Altare votivo

	Edizioni principali	EDF / EDH / EDR	Breve descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
7	<i>CIL</i> V 743 = Pais, <i>SupplIt</i> 63 = <i>InscrAq</i> 114	EDR117424 (C. Zaccaria)	Dedica a Beleno di <i>M. Hostilius Auctus</i>	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo
8	<i>CIL</i> V 744 = <i>CIL</i> XII 172 ^{*2} = <i>ILS</i> 4874 = <i>InscrAq</i> 143	EDR116832 (F. Mainardis)	Dedica a Beleno di <i>C. Iulius Agatbopus</i>	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo
9	<i>CIL</i> V 746 cfr. p. 1024 = <i>CIL</i> XII 229 ^{*2} = <i>InscrAq</i> 115	EDR116834 (F. Mainardis)	Dedica a Beleno di <i>Mansuetius Verus</i>	Ignota (cercata invano da Brusin a Vienna e a Budapest)	Aquileia?	Venezia: antiquario Consiglio Ricchetti; collezione contessa Valeria Zichy Kowrat-Krakowsky	Sacra	Altare votivo
10	<i>CIL</i> V 747 = <i>InscrAq</i> 116	EDR116835 (F. Mainardis)	Dedica a Beleno di <i>T. Marius Aptus</i> e del servo <i>Asiaticus</i>	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo
11	<i>CIL</i> V 749 cfr. p. 1024 = <i>ILS</i> 4873 = <i>InscrAq</i> 131	EDR116836 (F. Mainardis)	Dedica a Beleno in onore di <i>C. Pettius Philattus</i>	Ignota	Aquileia		Sacra	Altare votivo
12	<i>CIL</i> V 754 cfr. p. 1024 = <i>InscrAq</i> 152	EDR116841 (F. Mainardis)	Dedica alla fonte di Beleno	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo
13	<i>CIL</i> V 833 cfr. pp. 1025, 1095 = Pais, <i>SupplIt</i> 69 = <i>InscrAq</i> 331	EDR116903 (F. Mainardis)	Ara di <i>Enpor</i>	Aquileia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 364	Aquileia	Venezia: antiquario Consiglio Ricchetti; Venezia: collezione Berthold; Venezia: antiquari Alessandro Clerle, Michelangelo Guggenheim	Sacra	Altare votivo
14	<i>CIL</i> V 837 cfr. p. 1025 = <i>ILS</i> 3995 = <i>InscrAq</i> 366	EDR116905 (F. Mainardis)	Dedica alla <i>vis divina</i> di <i>C. Vettius Gavolus</i>	Ignota	Aquileia?		Sacra	Altare votivo

(Segue Tab. 1)

	Edizioni principali	EDF / EDH / EDR	Breve descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
15	<i>CIL</i> V 1115 cfr. p. 1025 = <i>InscrAq</i> 890	EDR166291 (L. Calvelli)	Urna di <i>Aurelius Hilarus</i>	Avignon, Musée Calvet. Inv. F 115	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Venezia: antiquario Auguste-Louis De Sivry	Sepolcrale	Urna cineraria
16	<i>CIL</i> V 2236	EDR099236 (L. Calvelli)	Altare di <i>C. Iulius Quietus</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 159	Dalmazia?	Dono Giovanni Gri-mani 1587	Sepolcrale	Altare funerario
17	<i>CIL</i> V 2253 cfr. p. 1095 = <i>CIL</i> V 8837	EDR099253 (L. Calvelli)	Lastra di <i>C. Papius Sodalus</i>	Padova, Musei Civici. Inv. 215	Altino?	Padova: collezione di Marco Mantova Benavides	Sepolcrale	Lastra
18	<i>CIL</i> V 2262 = <i>CIL</i> V 135* = XI 108*, 5	EDR099104 (L. Calvelli)	Urna di <i>P. Rutilius Epaphroditus</i>	Bologna, Museo Civico Archeologico. Inv. MCABo 19027	Roma	Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; Bologna: collezione di Pelagio Palagi	Sepolcrale	Urna cineraria
19	<i>CIL</i> V 2288	EDR099288 (L. Calvelli)	Ara Grimani	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 263	Altino?	Dono Giovanni Gri-mani 1587	Falsa?	Altare
20	<i>CIL</i> V 2296	EDR099296 (L. Calvelli)	<i>Lapis quadratus ubi bos cum urso decertans</i>	Ignota	Altino?		Sepolcrale?	Lastra?
21	<i>CIL</i> VI 13849 cfr. p. 3912	EDR144145 (S. Orlandi)	Altare di <i>Caecilia Romana</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 33 (152)	Roma	Dono Giovanni Gri-mani 1587	Sepolcrale	Altare funerario
22	<i>CIL</i> VI 14967 cfr. p. 3516	EDR144146 (S. Orlandi)	Urna di <i>Ti. Claudius Chariton e Claudia Chelidon</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 67bis	Roma	Dono Giovanni Gri-mani 1587	Sepolcrale	Urna cineraria

	Edizioni principali	EDF / EDH / EDR	Breve descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
23	<i>CIL</i> VI 21151 cfr. p. 3526 = <i>CLE</i> 398	EDR159156 (C. Martino)	Iscrizione metrica della <i>zerna Lasciva</i>	Ignota	Roma	Venezia: collezione Capello	Sepolcrale	Lastra?
24	<i>CIL</i> VI 22765	EDR152363 (C. Slavich)	Urna di <i>L. Mussius Trophimus</i>	Bologna, Museo Civico Archeologico. Inv. MCABO 19044	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; Bologna: collezione di Pelagio Palagi	Sepolcrale	Urna cineraria
25	<i>CIL</i> VI 23566 cfr. p. 3529	EDR130273 (L. Calvelli)	Altare di <i>A. Orcitius Hermes</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 169	Roma	Dono Giovanni Grimani 1587	Sepolcrale	Altare funerario
26	<i>CIL</i> VI 26564	EDR166292 (L. Calvelli)	Urna di <i>C. Silius Herma</i>	Avignon, Musée Calvet. Inv. F 114	Roma	Venezia: collezione Nani di San Trovaso; Venezia: antiquario Auguste-Louis De Sivry	Sepolcrale	Urna cineraria
27	<i>CIL</i> XVI 38 cfr. p. 215 = <i>CIL</i> III, pp. 859, 1966 = <i>CIL</i> XII 74*	EDH HD075700 (F. Feraudi)	Diploma di <i>Venetius Daversus</i>	Firenze, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 1919	Salona	Firenze: collezione di Leopoldo Medici	Diploma militare	Tavoletta bronzea
28	<i>CIL</i> XVI 74 = <i>CIL</i> III, pp. 875, 1976 = <i>CIL</i> V 4091	EDR166293 (L. Calvelli)	Diploma di <i>M. Numisius Nomastius</i>	Ignota	Cremona		Diploma militare	Tavoletta bronzea
29	<i>CIL</i> XVI 102 cfr. p. 215 = <i>CIL</i> III, pp. 883, 1988 = <i>CIL</i> V 4092	EDR166294 (L. Calvelli)	Diploma di <i>L. Valerius Tarvius</i>	Ignota	Cremona		Diploma militare	Tavoletta bronzea
30	<i>CIL</i> V 134*	EDF00051 (L. Calvelli)	Dedica a Giove Brontonte	Venezia, Seminario Patriarcale? Inv. 004/2008	Aquileia?	Dono Michele Grimani?	Falsa?	Base di statua

Tab. 2. Iscrizioni greche traslate per Palazzo Grimani (F. Crema).

	Edizioni principali	Descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
1	<i>IG II-III</i> ² 9111	Iscrizione funeraria di <i>Epiklétes Onasou</i>	Oxford, Ashmolean Museum. Inv. AN 1947.272	Attica	Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; Budapest: collezione Fejérváry-Pulszky; Richmond: collezione Cook	Sepolcrale	Stele
2	<i>IG II-III</i> ² 9431 = RITTI 1981, n. 105	Iscrizione funeraria di <i>Artemas Demetriou Meilestos</i>	Verona, Museo Maffei-	Attica	Verona: collezione Alessandri; Museo archeologico al teatro romano	Sepolcrale	Stele
3	<i>IG II-III</i> ² 13228	Formula di ammonimento, sulla base di una statuetta funeraria femminile	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 153	Attica?	Dono Giovanni Grimani 1587	Sepolcrale (in metro trocaico)	Base di statua
4	<i>I.Perinibos</i> 311	Iscrizione funeraria di <i>Aurelia Domitia</i>	Wien, Kunsthistorisches Museum. Inv. I 1554.	Perinto-Eraclea?		Sepolcrale	Stele
5	<i>I.Délos</i> 1498	Decreto in onore di <i>Euboulos Demetriou Marathionios</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 160	Delo	Dono Giovanni Grimani 1587	Decreto onorario	Stele
6	<i>I.Délos</i> 1900	Dedica votiva di <i>Gaios Gaiou Acharneus ai Megaloi Theoi</i>	Venezia, Seminario Patriarcale. Inv. 26	Delo	Dono Michele Grimani, poco anteriore al 1820	Dedica votiva	Pilastrino / base di statua
7	<i>IG XII</i> 5, 310 = GVI 1871; CARDIN 2007	Iscrizione funeraria di <i>Sokratia</i> di Paro	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 157	Paro?	Parte sinistra: dono Giovanni Grimani 1587. Parte destra: dono Michele Grimani 1812	Sepolcrale (epigramma in distici elegiaci)	Stele

	Edizioni principali	Descrizione	Collocazione attuale	Provenienza	Spostamenti successivi	Categoria	Tipologia supporto
8	CIG 6908 = CONZE 1891, pp. 305-306, nr. 801	Iscrizione funeraria di <i>Diodora</i>	Berlin, Staatliche Museen, Antikensammlung, Pergamonmuseum. Inv. Sk. 801	Area cicladica	Venezia: antiquario Francesco Pajaro?	Sepolcrale	Stele
9	CONZE 1891, p. 306, nr. 802	Iscrizione funeraria di <i>Phila Apolloniou</i> e <i>Euterpe Protogenou</i>	Berlin, Staatliche Museen, Antikensammlung, Pergamonmuseum. Inv. Sk. 802	Area cicladica	Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; antiquario Francesco Pajaro?	Sepolcrale	Stele
10	<i>I.Smyrna</i> 61 = McCabe, <i>Smyrna</i> 566	Iscrizione funeraria di <i>Lysandra Artemidorou</i>	Venezia, Museo Archeologico Nazionale. Inv. 67	Smime	Dono Giovanni Grimani 1987	Sepolcrale	Stele
11	<i>I.Smyrna</i> 55 = McCabe, <i>Smyrna</i> 666	Iscrizione funeraria di <i>Phila Apollados</i>	London, British Museum. Inv. 1947,0714.2	Smime	Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; Budapest: collezione Fejérváry-Pulszky; Richmond: collezione Cook	Sepolcrale	Stele
12	<i>I.Smyrna</i> 67 = McCabe, <i>Smyrna</i> 551	Iscrizione funeraria di <i>Archippos Dionos</i>	Oxford, Ashmolean Museum. Inv. AN 1947.271	Smime	Venezia: antiquario Antonio Sanquirico; Budapest: collezione Fejérváry-Pulszky; Richmond: collezione Cook	Sepolcrale	Stele
13	IMT 1437	Decreto dei Ciziceni a favore dei Parti, in accoglimento degli onori resi al nesiarca <i>Apollodoros Apolloniou</i>	Paris, Musée du Louvre, Département des Antiquités grecques, étrusques et romaines. Inv. Ma. 2859	Cizico		Decreto onorario	Stele
14	CIG 6837	Dedica votiva di <i>Amerinos</i> a <i>Cibele</i>	Ignota	Area pontico-tracca o centro anatolica		Dedica votiva	Elemento architettonico (piccolo frontone)

zioni di presunta provenienza aquileiese (38). Il nucleo, assai omogeneo, era prevalentemente costituito da altari votivi, quasi tutti con dedica al dio Beleno (39), molti dei quali furono donati attorno al 1548 da Giovanni Savorgnan a Giovanni Grimani, poco dopo che questi ottenne il titolo di patriarca di Aquileia; secondo quanto riferito da alcune fonti cinquecentesche, Savorgnan, feudatario di Belvedere, avrebbe promosso alcune indagini 'proto-archeologiche' in territorio aquileiese, in particolare a sud dell'abitato, nella zona della Beligna, presso l'abbazia di San Martino, che all'epoca versava ormai in stato di abbandono (40). L'esatta provenienza di questo gruppo di iscrizioni resta però ancora da verificare; allo stato attuale della ricerca, infatti, soltanto due di esse risultano sicuramente attestata ad Aquileia prima del loro trasferimento a Palazzo Grimani (41). È certo, invece, che tutte rimasero nella dimora di famiglia anche dopo la donazione del patriarca Giovanni, in quanto inserite nella decorazione architettonica dell'edificio, prevalentemente nelle nicchie del cortile, dove assolvevano la funzione di base per statue di diversa natura che vi erano state collocate sopra (42).

Nei confronti di questo nucleo di iscrizioni la ricerca procede secondo due filoni. Da un lato è opportuno verificarne l'effettiva provenienza aquileiese. Nel V volume del *CIL*, infatti, Mommsen aveva ritenuto di ascrivere d'ufficio ad Aquileia tutte le dediche a Beleno provenienti dal territorio extra-carnico (43). Tale scelta, simile ad altre operazioni arbitrarie consciamente attuate in altre circostanze dallo studioso tedesco (44), potrebbe risultare forse troppo netta, come suggerito dal rinvenimento di iscrizioni votive a Beleno provenienti da Concordia (45), Rimini (46), Torcello e

(38) *CIL* V 738, 739, 740, 742, 743, 744, 746, 747, 749, 754, 833, 837; cfr. ZACCARIA 1984, pp. 132-133.

(39) Per il culto del dio ad Aquileia si rimanda a ZACCARIA 2008.

(40) Cfr. GIOVANNINI 2005, p. 166 nota 84, con bibliografia precedente.

(41) *CIL* V 749, 833.

(42) Cfr. FAVARETTO 2004, DE PAOLI 2006-2007.

(43) Cfr. *CIL* V 732: *Tituli tamen Beleno sacri non reperiuntur nisi in Carnis, non Aquileiae solum, sed etiam Iulii Carnici et Concordiae; extra Carnos autem reperti, ut Venetiae complures et Arimini unus, eo translati videntur ex Aquileiae ruderibus.*

(44) Si vedano a titolo esemplificativo i casi delle epigrafi attestate per la prima volta a Venezia, attribuite arbitrariamente al sito di *Altinum* (cfr. *CIL* V, p. 205), o di quelle di provenienza sconosciuta appartenute alle collezioni private delle famiglie Nani di San Trovaso, assegnate alla sezione delle *Dalmaticae incertae* (cfr. *CIL* III, p. 401), e Obizzi del Cataio, assegnate ad *Ateste* (*CIL* V, p. 240).

(45) *CIL* V 1866.

(46) *CIL* XI 353.

Venezia (47). È noto, inoltre, come ad Altino sia stato rinvenuto un frammento di cornicione con iscrizione venetica, databile al V-IV secolo a.C. e integrabile probabilmente con un apposito derivato dal nome del dio celtico della guerra Belatukadro, al quale potrebbe essere assimilato il dio Beleno (48).

Il secondo intento relativo al gruppo di iscrizioni aquileiesi è quello di individuarne l'attuale località di conservazione. Già quando Mommsen visitò Palazzo Grimani il 15 agosto 1867, in compagnia dell'erudito veneziano Francesco Scipione Fapanni, pare che *in loco* restasse soltanto un'epigrafe (Fig. 6) (49). La maggior parte di esse, infatti, era stata alienata nei decenni centrali del XIX secolo attraverso la complessa rete del mercato antiquario veneziano. È dunque mediante lo spoglio della scarna documentazione relativa a figure finora poco indagate di antiquari, quali Antonio Sanquirico, Francesco Pajaro, Consiglio Ricchetti e Michelangelo Guggenheim, che nuove informazioni potranno essere reperite su questa delicata fase della dispersione del collezionismo epigrafico veneziano (50). È il caso di una delle dediche a Beleno (51), acquistata a Venezia da George Augustus Frederick Cavendish Bentinck per la raccolta da lui costituita nel castello dell'isola di Brownsea nel Dorset, ceduta all'incanto nel 1891, successivamente attestata nella collezione di Sir John Charles Robinson nel suo Newton Manor di Swanage (52), poi venduta all'asta nel 1913, passata nella tenuta di Sir Howard Colvin e infine acquisita nel 2008 dall'Ashmolean Museum di Oxford (Fig. 7) (53).

(47) CIL V 2143, 2144, 2145, 2146.

(48) Cfr. MARINETTI 2011, p. 26.

(49) CIL V 749: *ibidem solam omnium quae olim ibi fuerunt relictam reperiri a. 1867*; cfr. MAIONICA 1896-1897, p. 350, MOLMENTI 1902, p. 449. Nei suoi appunti manoscritti, tuttavia, Fapanni parla di «6 lapidi romane nel cortile»: Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. it. VII, 2287 (9123), p. 69. Sulle autopsie compiute da Mommsen e Fapanni a Venezia nel 1867 vd. CALVELLI 2007, CALVELLI 2012, pp. 109-110; cfr. anche FAVARETTO 2004, pp. 354-356.

(50) Soltanto di recente il mercato artistico e antiquario ottocentesco di Venezia ha iniziato a ricevere attenzione sistematica da parte della critica: cfr. PERRY 1982, HEILMEYER 1995, PICCHI 2009, TÜSKÉS 2013, MARTIGNON 2015.

(51) CIL V 742 = *InscrAq* 141. Mommsen aveva visto l'iscrizione a Venezia, quando si trovava già in vendita presso la sede espositiva dell'antiquario Consiglio Ricchetti nel piano nobile di Ca' Marcello alla Maddalena nel sestiere di Cannaregio (*nuper venit vidique ego a. 1867 Venetiis apud negotiantem rerum antiquarum Richettium in domo quae fuit Marcella*). Stando a quanto riferito da Francesco Scipione Fapanni nei suoi appunti manoscritti, «Il signor Ricchetti acquistò quasi tutti i marmi del Grimani di Santa Maria Formosa»: Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. it. VII, 2287 (9123), p. 77.

(52) Cfr. ROBINSON 1897, p. 53.

(53) Vd. VICKERS, WILSON 2009; COOLEY 2018, in part. p. 267; cfr. anche http://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/xml/AN_2008_46.xml.



Fig. 6. VENEZIA, Palazzo Grimani di Santa Maria Formosa. Foto d'epoca raffigurante nicchia con statua mutila e altare votivo con dedica a Beleno (*CIL V 749*); da MOLMENTI 1902, p. 452.



Fig. 7. OXFORD, Ashmolean Museum. Altare votivo con dedica a Beleno (*CIL V 742*). © Ashmolean Museum, University of Oxford.

4.2. Le iscrizioni urbane

Negli ambienti del piano nobile di Palazzo Grimani furono esposte a diverse riprese almeno otto iscrizioni provenienti da Roma (54). Come nel caso degli altari aquileiesi, anche questo era un nucleo sostanzialmente omogeneo, costituito in prevalenza da urne cinerarie in marmo di piccole dimensioni, prodotte dalle

(54) *CIL V 1115, 2262, CIL VI 13849, 14967, 21151, 22765, 23566, 26564.*

officine lapidarie urbane. A differenza, però, dei reperti anticamente conservati nel cortile (oggi, come si è visto, in buona parte scomparsi), le ‘urnette Grimani’ sono tutte attualmente reperibili, seppur disperse in diverse località.

Tre di esse si trovano al Museo Archeologico Nazionale di Venezia, in quanto facenti parte del nucleo fondativo dello Statuario Pubblico della Serenissima compreso nella donazione di Giovanni Grimani del 1587 (55). Mommsen ebbe modo di visionare tutti e tre i reperti durante i suoi soggiorni veneziani. Sebbene la provenienza urbana fosse accertata con sicurezza soltanto per un’urna, in quanto già attestata a Trastevere nel tardo XV secolo dalla tradizione manoscritta (Fig. 8) (56), lo studioso attribuì a Roma anche le altre due, in base a considerazioni tipologico-stilistiche

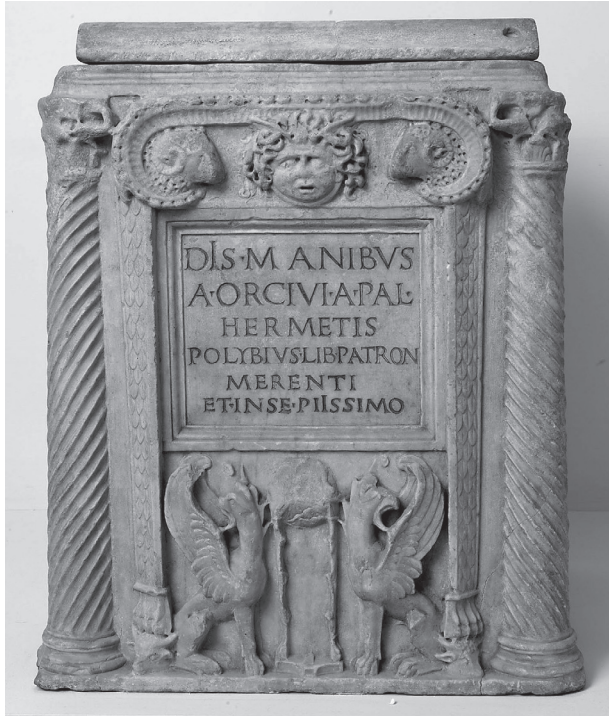


Fig. 8. VENEZIA, Museo Archeologico Nazionale. Altare funerario di provenienza urbana (CIL VI 23566). © Museo Archeologico Nazionale, Venezia.

(55) CIL VI 13849, 14967, 23566.

(56) CIL VI 23566.



Fig. 9. VENEZIA, Museo Archeologico Nazionale. Altare funerario di provenienza urbana (CIL VI 13849). © Museo Archeologico Nazionale, Venezia.



Fig. 10. VENEZIA, Museo Archeologico Nazionale. Urna cineraria di provenienza urbana (CIL VI 14967). © Museo Archeologico Nazionale, Venezia.

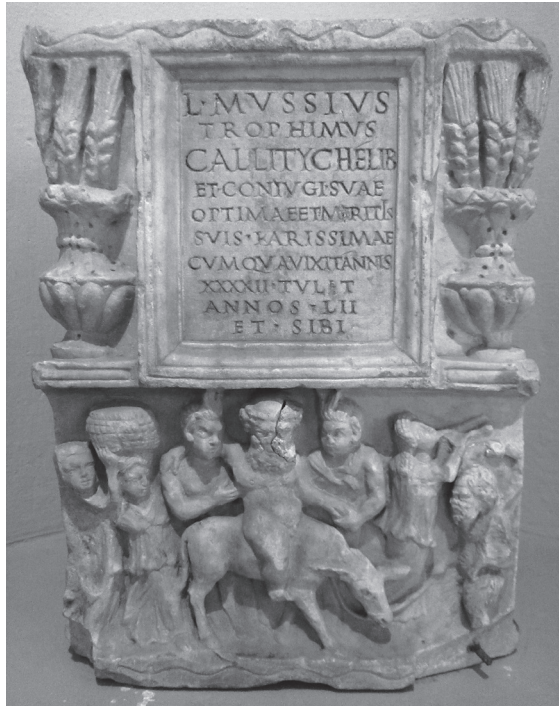


Fig. 11. BOLOGNA, Museo Civico Archeologico. Urna cineraria di provenienza urbana (CIL VI 22765). © Archivio Fotografico, Museo Civico Archeologico, Bologna.

(Figg. 9, 10) (57). Ciò conferma che l'analisi archeologica esercitò notevole influenza sul giudizio di Mommsen, che, come si è detto, procedeva a una valutazione olistica dei monumenti iscritti, anche se poi nelle voci del *Corpus* si limitava a concentrarsi sull'edizione della loro componente testuale (58).

Le 'urnette Grimani' rimaste nel palazzo di Santa Maria Formosa dopo la morte del patriarca Giovanni subirono, come il resto della collezione, una lenta dispersione. Due di esse giunsero a Bologna nel corso del XIX secolo tramite il pittore Pelagio Palagi, che le aveva acquistate sul mercato antiquario veneziano (59). Una fu riconosciuta come di origine urbana già da Eugen Bormann (Fig. 11) (60). L'altra, della quale nessun redattore

(57) Cfr. CIL VI 13849: *urna ornata originis sine dubio urbanae*, CIL VI 14967: *tabella columbarii*.

(58) Cfr. CALVELLI c.s.

(59) Cfr. PICCHI 2009, con bibliografia precedente.

(60) CIL VI 22765; il passaggio alla collezione Palagi avvenne attraverso il Museo Nani:



Fig. 12. BOLOGNA, Museo Civico Archeologico. Urna cineraria di provenienza urbana (*CIL* V 2262). © Archivio Fotografico, Museo Civico Archeologico, Bologna.



Fig. 13. AVIGNONE, Musée Calvet. Urna cineraria di provenienza urbana (*CIL* V 1115).

del *CIL* poté effettuare l'autopsia, fu assegnata in base alla tradizione manoscritta ad Altino, poiché la sua prima attestazione era appunto a Venezia nella collezione Grimani; la ricognizione autoptica del reperto consente di riconoscerne senza dubbio l'origine urbana (Fig. 12) (61). Analoga conclusione si può estendere a un'altra iscrizione, ritenuta aquileiese da Mommsen, che però non ne aveva potuto effettuare l'autopsia (62); temporaneamente acquisita dalla collezione Nani di San Trovaso, essa passò poi sul mercato antiquario, da dove giunse al Musée Calvet di Avignone (Fig. 13) (63). Come già riconosciuto da Friederike Sinn nella sua monografia sulle urne marmoree prodotte nelle botteghe urbane, è probabile che anche questo reperto debba essere ritenuto proveniente da Roma e non da Aquileia (64). Sempre tramite la collezione Nani giunse ad Avignone anche un'ultima urnetta, già attestata a Roma poco dopo la metà del Cinquecento nella collezione Zabrerà (Fig. 14) (65).

L'esame della documentazione manoscritta ha consentito di effettuare un'ultima, ma rilevante, scoperta in merito alle iscrizioni urbane possedute dai Grimani. Il cosiddetto inventario Massa del 1593 attesta infatti la presenza di «una lastra con lettere che dicono *Lasciva verna*, di altezza piedi $\frac{1}{2}$ per ogni via» (66). Si tratta certamente di un'ulteriore iscrizione decorata di provenienza urbana che recava inciso un testo in esametri (67), già documentata a Roma nella seconda metà del Quattrocento e passata poi nella collezione Alberini. Il reperto era collocato nel piano nobile del palazzo di Santa Maria Formosa, nella cosiddetta Sala del doge Antonio, «sopra le finestre della medesima camera» (68). È noto che l'epigrafe, oggi dispersa, era stata vista per l'ultima volta nel

cfr. CALVELLI, CREMA, LUCIANI 2017, p. 267, con bibliografia precedente. Per l'origine urbana dell'urna vd. anche SICKEL 2008, p. 129 nr. 13.

(61) *CIL* V 2262 = *CIL* V 135* = *CIL* XI 108*,5; cfr. SINN 1987, p. 125 nr. 130; CALVELLI 2004.

(62) *CIL* V 1115; cfr. *CIL* XII, 133*,3.

(63) Cfr. GASCOU, GUYON 2005, pp. 270-271 nr. 227. Per il passaggio ad Avignone di numerosi reperti appartenuti al Museo Nani vd. da ultimo CALVELLI, CREMA, LUCIANI 2017, p. 267, con bibliografia precedente.

(64) Cfr. SINN 1987, p. 119 nr. 110: «Die Urne ist vermutlich in Rom gefertigt».

(65) *CIL* VI 26564; cfr. GASCOU, GUYON 2005, pp. 273-274 nr. 230, SICKEL 2008, p. 130 nr. 17.

(66) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, f. 52v.

(67) *CIL* VI 21151 = *CLE* 398.

(68) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, f. 52r.



Fig. 14. AVIGNONE, Musée Calvet. Urna cineraria di provenienza urbana (CIL VI 26564).
© Musée Calvet, Avignone.

Settecento a Venezia nella collezione Capello, ospitata nell'omonimo palazzo prospiciente il Rio della Pietà (69). Ma come era giunto il reperto da Roma alla città lagunare? Il ricorso alla documentazione d'archivio ha consentito ora di individuare l'anello mancante della catena, che va riconosciuto proprio nella raccolta di Giovanni Grimani.

4.3. Le iscrizioni di altra provenienza

L'esame della documentazione manoscritta consente di identificare anche due epigrafi provenienti da Pola, entrambe attualmente disperse, che transitarono nelle raccolte dei Grimani. Una di esse, la dedica funeraria a *Sex. Apuleius Apollonius, sexvir au-*

(69) Sulla collezione Capello vd. *Collezioni* 1988, pp. 84-86, FAVARETTO 2002, pp. 196-199.

gustalis di Trieste e Pola (70), si trovava nel cortile del palazzo di Santa Maria Formosa nel 1593, come certifica l'inventario Massa, che ne fornisce anche le imponenti dimensioni e la tipologia monumentale: «Una lastra de piedi 4 di altezza et piedi 2 larga con lettere che dicono D. M. S. Apuleie etc.» (71). Poiché il piede veneto corrisponde a cm 34,77, il reperto doveva misurare circa cm 140×70. Nel 1737 esso fu visto ancora nella stessa collocazione da Ottavio Bocchi, che ne inviò una parziale trascrizione a Ludovico Antonio Muratori (72). Del secondo *titulus*, l'importante dedica onoraria al senatore *Sex. Palpellius Hister* (console suffetto nel 43 d.C.) (73), non era noto il passaggio per Venezia. L'inventario Massa ne attesta invece con sicurezza la presenza nel cortile del palazzo veneziano nel 1593, nonché la tipologia e le dimensioni: «Una lastra de piedi 2 in circa di altezza et piedi 1 ½ di larghezza con lettere che dicono Sex. Palpelio etc.» (74). Il manufatto doveva misurare circa cm 70×50.

In base al principio applicato generalmente alle iscrizioni di origine sconosciuta attestate per la prima volta a Venezia, Mommsen assegnò in maniera arbitraria ad *Altinum* cinque *tituli* della collezione Grimani (75). Tale presupposto si dimostra però particolarmente fallace nel caso dei reperti provenienti da contesti di collezionismo. Dei cinque reperti, infatti, uno, già citato, apparteneva al nucleo delle urne marmoree di provenienza urbana (Mommsen non lo aveva riconosciuto in quanto non aveva potuto effettuare l'autopsia) (76); un altro fu sospettato di essere originario della Dalmazia dallo stesso studioso tedesco (77); un terzo, quasi certamente, era di provenienza patavina e non si mosse mai da Padova (78); di impossibile attribuzione geografica è un quarto

(70) *CIL* V 67 = *InscrIt* X, 1, 105 = *InscrIt* X, 4, 385; cfr. ZACCARIA 1992, ad nr.

(71) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, f. 50r; cfr. DE PAOLI 2006-2007, p. 454 fig. 2 nr. 28.

(72) Modena, Biblioteca Estense, Archivio Muratoriano, fasc. 55.16, f. 52v (lettera datata Venezia, 15 luglio 1737): «La prima d'esse si trova nel Gruttero e nelle *Storie* del padre Ireneo di Trieste, ove, seben si pretenda riportarla intera, con mio stupore ho osservato mancarvi l'ultima riga TERG ET PO, che si legge evidentemente nel marmo e non so come sia stata omessa, per il che non starà fuori di proposito che Vostra Signoria l'inserisca».

(73) *CIL* V 35 = *InscrIt* X, 1, 66 = ALFÖLDY 1984, p. 79 nr. 9; sul personaggio cfr. *PIR*² P 73, ZACCARIA 2014, p. 302 nota 36, con bibliografia precedente.

(74) ASVe, Procuratori di San Marco, Procuratori de Supra, Chiesa, Atti, b. 68, proc. 151, fasc. 3, I, f. 50r; cfr. DE PAOLI 2006-2007, p. 454 fig. 2 nr. 36.

(75) *CIL* V 2236, 2253, 2262, 2288, 2296.

(76) *CIL* V 2262; cfr. *supra*, nota 61.

(77) *CIL* V 2236: *Urbanæ originis mihi non visa est; potius crediderim Dalmaticam*.

(78) *CIL* V 2253; cfr. BASSIGNANO 2016, p. 281 ad nr.

frammento, disperso, che conteneva i resti di una formula biometrica (79); di epoca moderna, infine, doveva essere l'iscrizione *Hic locus sacer est*, incisa su una faccia della celebre Ara Grimani e oggi non più visibile (80). A tali *tituli* se ne aggiunge un ultimo, già inserito tra le *falsae* di *Altinum* e apparentemente disperso (81).

La documentazione manoscritta, in particolare il codice di Aldo Manuzio il Giovane conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e quello di Enea Vico custodito a Modena (82), consente ancora di attribuire alla collezione Grimani tre diplomi militari (83). Due di essi risultano rinvenuti vicino a Cremona (84), mentre un terzo era stato trovato alla fine del XV secolo presso Salona e, dopo innumerevoli vicissitudini collezionistiche, è infine approdato al Museo Archeologico Nazionale di Firenze (85).

5. Conclusioni

Iscrizioni nascoste, iscrizioni svelate. Che cosa si può fare oggi per indagare il fenomeno del collezionismo epigrafico e per far sì che dati e informazioni celati o latenti siano resi accessibili agli studiosi, ma anche a un pubblico più vasto? Oltre alla ricerca tradizionale, esistono anche altri canali con cui si possono comunicare e rendere più fruibili i risultati degli studi scientifici. In tale ottica, è opportuno menzionare i diversi tentativi di ricostruzione virtuale delle raccolte Grimani, che sono stati esperiti nel corso degli ultimi anni. Ai pionieristici lavori di Eva Soccal e Marcella De Paoli, promossi sotto l'egida di Irene Favaretto (86), si sono affiancati successivamente quelli di Francesco Guerra e Martina Ballarin (87) e, più di recente, quelli condotti dal progetto Me-

(79) CIL V 2296; cfr. ZENO 1785, p. 4: *In lapide quadrato, ubi bos cum urso decertans. In parte superiori extat hoc fragmentum unica linea: IIII MENSES VIII D.*

(80) CIL V 2288; cfr. *Antiche statue* 1743, fig. XXXVI: «Nel lato opposto a questo stavvi scritto *Hic locus sacer est*, ma queste lettere, se non modernamente scolpite, furono almeno da moderna mano ritoccate ed hanno d'essere state antiche ogni apparenza perduta».

(81) CIL V 134*. L'iscrizione è conservata nella Pinacoteca Manfrediniana del Seminario Patriarcale di Venezia (Sala 1): cfr. MOSCHINI 1842, p. 144, *Guida* 1912, p. 81 nr. 64, MOSCHINI 1940, p. 12.

(82) Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 5248, ff. 19v-20r; Modena, Archivio di Stato, Manoscritti della biblioteca, b. 196, 9, nr. 9; cfr. BODON 1997, p. 90, fig. 63.

(83) Sui bronzi della collezione Grimani vd. DE PAOLI 2006-2007, pp. 433-436.

(84) CIL V 4091 = CIL XVI 74, CIL V 4092 = CIL XVI 102.

(85) CIL XVI 38.

(86) Cfr. SOCCAL, DE PAOLI 2002, FAVARETTO, SOCCAL, BIANCO 2007.

(87) Cfr. GUERRA, BALLARIN 2011.

raviglie di Venezia (88), nonché da Alice Vivian nell'ambito del Master di primo livello in Digital Humanities dell'Università Ca' Foscari di Venezia (89).

Molto efficace si è infine rivelato un esperimento di *storytelling* epigrafico, condotto nell'anno accademico 2016/2017 dagli studenti del mio corso magistrale di Epigrafia latina sp. Fra i risultati più apprezzabili vi è stata proprio la composizione da parte di Samuel Acciai di una narrazione multimediale intitolata «L'ultimo dei Grimani», pubblicata online grazie alla piattaforma Flagship Storytelling Application (FSA) del progetto EAGLE Europea (90). Utilizzare la didattica come strumento di trasmissione del sapere e comunicare gli esiti delle indagini scientifiche anche al di fuori della magnifica rocca in cui si svolgono i Colloqui di Bertinoro sono al tempo stesso obblighi morali per chi ha il privilegio di esercitare la professione del docente e ricercatore, nonché l'unico modo con cui evitare il pericolo di estinzione a cui le discipline antichistiche rischiano di andare incontro, superando gli anacronismi delle faide accademiche e facendo fronte comune in un mondo in cui l'importanza dello studio del passato è spesso incompresa o deliberatamente sminuita.

ABBREVIAZIONI

AAAd	= <i>Antichità alto adriatiche</i> , Udine - Trieste 1973-
ASVe	= Venezia, Archivio di Stato.
CIG	= <i>Corpus inscriptionum Graecarum</i> , I-IV, Berlin 1828-1856.
CIL	= <i>Corpus inscriptionum Latinarum</i> , Berlin 1862-
CLE	= <i>Carmina Latina epigraphica</i> , I-III, F. BÜCHELER cur., Leipzig 1894-1930.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma 1960-
EDF	= <i>Epigraphic Database Falsae</i> : http://www.edf.unive.it
EDH	= <i>Epigraphic Database Heidelberg</i> : http://edb-www.adw.uni-heidelberg.de
EDR	= <i>Epigraphic Database Roma</i> : http://www.edr-edr.it
GVI	= W. PEEK, <i>Griechische Vers-Inschriften</i> , I, <i>Die Grabepigramme</i> , Berlin 1955.
I.Délos	= <i>Inscriptions de Délos</i> , I-VI, Paris 1926-1972.

(88) Cfr. PERANETTI, TRICARICO, CALAON, PILLON 2014. La «Tribuna dei marmi» è visitabile virtualmente al sito <http://www.meravigliedivenezia.it/it/tour-virtuali/tribuna-grimani.html>.

(89) Cfr. VIVIAN 2016-2017.

(90) <https://www.eagle-network.eu/story/lultimo-dei-grimani>.

- IG = *Inscriptiones Graecae*, Berlin 1873-
 ILS = *Inscriptiones Latinae selectae*, H. DESSAU cur., Berlin 1892-1916.
 IMT = M. BARTH, J. STAUBER, *Inscripfen Mysia & Troas*, München 1993 [Packard Humanities Institute CD #7, 1996].
 InscrAq = *Inscriptiones Aquileiae*, G.B. BRUSIN cur., I-III, Udine 1991-1993.
 InscrIt = *Inscriptiones Italiae*, Roma 1931-
 I.Perinthos = M.H. SAYAR, *Perinthos-Herakleia (Marmara Ereğlisi) und Umgebung. Geschichte, Testimonien, griechische und lateinische Inschriften*, Wien 1998.
 IRNL = TH. MOMMSEN, *Inscriptiones Regni Neapolitani Latinae*, Leipzig 1852.
 I.Smyrna = G. PETZL, *Die Inschriften von Smyrna*, I-II 1/2 (IGSK 23-24 1/2), Bonn 1982-1990.
 McCabe, Smyrna = D. F. MCCABE, *Smyrna Inscriptions. Texts and List*. The Princeton Project on the Inscriptions of Anatolia, The Institute for Advanced Study, Princeton 1988 [Packard Humanities Institute CD #6, 1991].
 Pais, SuppIt = E. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, I, *Additamenta ad volumen V Galliae Cisalpinae*, Roma 1888.
 PIR² = *Prosopographia imperii Romani saec. I, II, III*, E. GROAG, A. STEIN et alii cur., Berlin - Leipzig 1933-2015 (seconda edizione).
 Per le pubblicazioni periodiche sono state adottate le sigle de *L'Année philologique*.

BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY 1984 G. ALFÖLDY, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
 Antiche statue 1743 *Delle antiche statue greche e romane che nell'antisala della Libreria di San Marco e in altri luoghi pubblici di Venezia si trovano*, II, A.M. ZANETTI, A.M. ZANETTI cur. Venezia 1743.
 BASSIGNANO 2016 M.S. BASSIGNANO, *Patavium*, «Supplementa Italica. Nuova serie», 28, Roma 2016.
 BENZONI, BORTOLOTTI 2002a G. BENZONI, L. BORTOLOTTI, *Grimani, Domenico*, in *DBI*, 59, 2002, pp. 599-609.
 BENZONI, BORTOLOTTI 2002b G. BENZONI, L. BORTOLOTTI, *Grimani, Giovanni*, in *DBI*, 59, 2002, pp. 613-621.
 BLUME 1824 F. BLUME, *Iter Italicum*, I, Berlin - Stettin 1824.
 BODON 1997 G. BODON, *Enea Vico fra memoria e miraggio della classicità*, Roma 1997.
 Borghesi 1982 *Bartolomeo Borghesi. Scienza e libertà*, Atti del colloquio internazionale AIEGL (Bologna, 1981), Bologna 1982.
 BRISTOT 2001 A. BRISTOT, *Dedicato all'amore per l'antico: il camerino di Apollo a Palazzo Grimani*, «Arte Veneta», 58, 2001, pp. 42-93.
 BROWN 1996 P. FORTINI BROWN, *Venice and Antiquity. The Venetian Sense of the Past*, New Haven - London 1996.

- BROWN 2004 P. FORTINI BROWN, *Private Lives in Renaissance Venice. Art, Architecture and the Family*, New Haven - London 2004.
- CALVELLI 2004 L. CALVELLI, CIL V, 2262: *un'epigrafe urbana da espungere dal corpus di Altinum*, «AN», 75, 2004, cc. 429-456.
- CALVELLI 2007 L. CALVELLI, *Codici epigrafici e «lapidi romane sparse». Le frequentazioni veneziane di Theodor Mommsen*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Veneziae dall'età napoleonica all'Unità*, Atti del convegno (Udine-San Daniele del Friuli, 6-7 ottobre 2006), A. BUONOPANE, M. BUONORA, A. MARCONE cur., Firenze 2007, pp. 197-212.
- CALVELLI 2012 L. CALVELLI, *Il viaggio in Italia di Theodor Mommsen nel 1867*, «MDCCC 1800», 1, 2012, pp. 103-120.
- CALVELLI 2015 L. CALVELLI, *A New Legionary Epitaph from Venice*, «Sylloge Epigraphica Barcinonensis», 13, 2015, pp. 87-100.
- CALVELLI 2016 L. CALVELLI, *Iscrizioni esposte in contesti di reimpiego: l'esempio veneziano*, in *L'iscrizione esposta*, Atti del Convegno Borghesi 2015 (Bertinoro, 4-6 giugno 2015), A. DONATI cur., Faenza 2016, pp. 457-490.
- CALVELLI 2018 L. CALVELLI, *Mommsen e Venezia. Il metodo della critica epigrafica e la sua attuazione*, in *Theodor Mommsen in Italia settentrionale. Studi in occasione del bicentenario della nascita (1817-2017)*, F. GALLO, A. SARTORI cur., Milano 2018, pp. 95-122.
- CALVELLI - CREMA - LUCIANI 2017 L. CALVELLI, F. CREMA, F. LUCIANI, *The Nani Museum: Greek and Roman Inscriptions from Greece and Dalmatia*, in *Illyrica Antiqua 2. In honorem Duje Rendić-Miočević*, Proceedings of the International Conference (Šibenik, 12-15 September 2013), D. DEMICHELI cur., Zagreb 2017, pp. 265-290.
- CARDIN 2007 M. CARDIN, *L'epitaffio per Socratea di Paro. Museo Archeologico Nazionale di Venezia (Nr. Inv. 157)*, in *Studi in ricordo di Fulviomario Broilo*, Atti del Convegno (Venezia, 14-15 ottobre 2005), G. CRESCI MARRONE, A. PI-STELLATO cur., Padova 2007, pp. 169-198.
- CASO 2014 R. CASO, *Rompete le righe, ma senza sconfinare. La via italiana all'interdisciplinarietà*, «Roars. Returns on Academic Research», 4 marzo 2014: <http://www.roars.it/online/?p=34106>.
- Collezioni 1988 *Collezioni di antichità a Venezia nei secoli della Repubblica (dai libri e documenti della Biblioteca Marciana)*, Catalogo della mostra (Venezia, 27 maggio - 31 luglio 1988), M. ZORZI cur., Roma 1988.
- Collezionismo 2005 *Il collezionismo a Venezia e nel Veneto ai tempi della Serenissima*, Atti del convegno (Venezia, 21-25 settembre 2003), B. AIKEMA, R. LAUBER, M. SEIDEL cur., Venezia 2005.

- Collezionismo* 2007 *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Seicento*, L. BOREAN, S. MASON curr., Venezia 2007.
- Collezionismo* 2008 *Il collezionismo d'arte a Venezia. Dalle origini al Cinquecento*, M. HOCHMANN, R. LAUBER, S. MASON curr., Venezia 2008.
- Collezionismo* 2009 *Il collezionismo d'arte a Venezia. Il Settecento*, L. BOREAN, S. MASON curr., Venezia 2009.
- CONZE 1891 A. CONZE, *Königliche Museen zu Berlin. Beschreibung der antiken Skulpturen mit Ausschluss der pergamentischen Fundstücke*, Berlin 1891.
- COOLEY 2018 A. COOLEY, *Latin Inscriptions in the Ashmolean Museum*, Oxford, «ZPE», 205, 2018, pp. 253-267.
- CORYAT 1611 TH. CORYAT, *Crudities*, London 1611.
- CROCCO 2002 M. CROCCO, *Roma, Via Felice da Sisto V a Paolo V*, Roma 2002.
- DASTON 2016 L. DASTON, *Authenticity, Autopsia, and Theodor Mommsen's Corpus Inscriptionum Latinarum*, in *For the Sake of Learning. Essays in Honor of Anthony Grafton*, II, A. BLAIR, A.-S. GOEING curr., Leiden 2016, pp. 955-973.
- DE ANGELIS D'OSSAT 2011 M. DE ANGELIS D'OSSAT, *Le collezioni Barbo e Grimani di scultura antica*, in *Roma: il Palazzo di Venezia e le sue collezioni di scultura*, I, *La storia del Palazzo di Venezia: dalle collezioni Barbo e Grimani a sede dell'ambasciata veneta e austriaca*, M.G. BARBERINI, M. DE ANGELIS D'OSSAT, A. SCHIAVON curr., Roma 2011, pp. 23-66.
- DE PAOLI 2004 M. DE PAOLI, «Opera fatta diligentissimamente». *Restauri di sculture classiche a Venezia tra Quattro e Cinquecento*, Roma 2004.
- DE PAOLI 2006-2007 M. DE PAOLI, *Intorno a Palazzo Grimani e alle sue raccolte di antichità: le sculture del cortile, i vasi e i bronzi del primo piano*, «AIV», 165, 2006-2007, pp. 419-459.
- DONATI, SUSINI 1986 A. DONATI, G.C. SUSINI, *La scrittura esposta: i modi della scrittura romana*, in *Sulle tracce della scrittura*, G.R. CARDONA cur., Bologna 1986, pp. 65-78.
- DÜTSCHKE 1882 H. DÜTSCHKE, *Antike Bildwerke in Oberitalien*, V, *Antike Bildwerke in Vicenza, Venedig, Catajo, Modena, Parma und Mailand*, Leipzig 1882.
- ECK 1995 W. ECK, *Mommsen e il metodo epigrafico*, in *Concordia e la X regio. Giornate di studio in onore di Dario Bertolini nel centenario della morte*, Portogruaro, 22-23 ottobre 1994), P. CROCE DA VILLA, A. MASTROCINQUE curr., Padova 1995, pp. 107-112.
- FAVARETTO 1984 I. FAVARETTO, «Una tribuna ricca di marmi...»: appunti per una storia delle collezioni dei Grimani di Santa Maria Formosa, «AN», 55, 1984, cc. 205-240.
- FAVARETTO 2002 I. FAVARETTO, *Arte antica e cultura antiquaria nelle collezioni venete al tempo della Serenissima*, Roma 2002².
- FAVARETTO 2004 I. FAVARETTO, *Un «cortile delle statue» veneziano. Per un percorso della memoria nel palazzo dei Grimani di*

- Santa Maria Formosa*, in *Studi di Archeologia in onore di Gustavo Traversari*, I, M. FANO SANTI cur., Roma 2004, pp. 341-363.
- FAVARETTO 2006 I. FAVARETTO, *Le raccolte di antichità di Palazzo Grimani: una realtà virtuale?*, in «*Ut...rosae...ponerentur*». *Scritti di archeologia in ricordo di Giovanna Luisa Ravagnan*, Roma 2006, pp. 285-290.
- FAVARETTO 2008 I. FAVARETTO, «*La memoria delle cose antiche...: il gusto per l'antico e il collezionismo di antichità a Venezia dal XIV al XVI secolo*», in *Collezionismo* 2008, pp. 83-95.
- FAVARETTO, BODON 2005 I. FAVARETTO, G. BODON, *Il collezionismo di antichità a Venezia nel Seicento. Fra tradizione e rinnovamento*, in *Collezionismo* 2005, pp. 209-218.
- FAVARETTO, DE PAOLI 2010 I. FAVARETTO, M. DE PAOLI, *La Tribuna ritrovata. Uno schizzo inedito di Federico Zuccari con l'«Antiquario dell'Ill. Patriarca Grimani»*, «*Eidola. International Journal of Classical Art History*», 7, 2010, pp. 97-135.
- FAVARETTO - SOCCAL - BIANCO 2007 I. FAVARETTO, E. SOCCAL, M.L. BIANCO, *Nuove proposte per la ricostruzione virtuale di musei antichi: i casi Grimani e Mantova Benavides*, in *Ut natura ars. Virtual Reality e archeologia*, Atti della giornata di studi (Bologna, 22 aprile 2002), A. CORALLINI, D. SCAGLIARINI CORLAITA cur., Bologna 2007, pp. 123-134.
- GASCOU - GUYON 2005 J. GASCOU, J. GUYON, *La collection d'inscriptions gallo-grecques et latines du Musée Calvet*, Paris 2005.
- GIOVANNINI 2005 A. GIOVANNINI, *Spunti di riflessione su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo. Divinità salutarie e salvifiche ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose*, in *Proceedings of 8th International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art* (Zagreb, 5-8 maggio 2003), M. SANADER, A. RENDIĆ-MIOČEVIĆ cur., Zagreb 2005, pp. 157-174.
- GUERRA - BALLARIN 2011 F. GUERRA, M. BALLARIN, *The Tribuna of Palazzo Grimani: A 3D Survey and Virtual Representation of the Original Statuary*, *Proceedings of the CIPA (Comité International de la Photogrammétrie Architecturale) XXIII International Symposium* (Praga, 12-16 settembre 2011), <http://www.cipa2011.cz/proceedings/pdfs/A-1/Guerra.pdf>.
- Guida* 1912 *Guida del visitatore artista attraverso il Seminario Patriarcale di Venezia*, Venezia 1912.
- HARNACK 1900 A. VON HARNACK, *Geschichte der Königlich Preussischen Akademie der Wissenschaften zu Berlin*, II, Berlin 1900.
- HEILMEYER 1995 W.-D. HEILMEYER, *Erwerbungen klassischer Antiken durch Waagen in Italien 1841/42*, «*JBerlM*», 37, 1995, pp. 39-45.
- HOCHMANN 2008 M. HOCHMANN, *La famiglia Grimani*, in *Collezionismo* 2008, pp. 207-223, 244-247.

- Humanities* 2017
Humanities e altre scienze. *Superare la disciplinarità*, M. CINI cur., Roma 2017.
- IVANOFF 1972
N. IVANOFF, *Henri III à Venise*, «Gazette des beaux-arts», 80, 1972, pp. 313-330.
- JÄCK 1823
J.H. JÄCK, *Reise nach Wien, Triest, Venedig, Verona und Innsbruck im Sommer und Herbst 1821*, I, Weimar 1823.
- KAJAVA 2009
M. KAJAVA, *Mommsen come epigrafista*, in *Theodor Mommsen e il Lazio antico*, Atti della Giornata di studi (Terracina, 3 aprile 2004), F. MANNINO, M. MANNINO, D. MARAS cur., Roma 2009, pp. 33-41.
- LANCIANI 1896
R. LANCIANI, *Antichi edifizii nella vigna del cardinale Grimani*, «BCAR», 24, 1896, pp. 233-238.
- MAIONICA 1896-1897
E. MAIONICA, *Studi Aquileiesi*, «Archeografo triestino», nuova serie, 21, 1896-1897, pp. 333-350.
- MARINETTI 1996
A. MARINETTI, *Epigrafia e lingua di Altino preromana*, in *La Protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli*, Catalogo della mostra (Concordia Sagittaria - Pordenone, 14 settembre 1996 - 8 gennaio 1997), Piazzola sul Brenta (PD) 1996, pp. 75-80.
- MARINETTI 2011
A. MARINETTI, *Il Venetico di Altino*, in *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, M. Tirelli cur., Venezia 2011, pp. 23-29.
- MARTIGNON 2015
A. MARTIGNON, *Michelangelo Guggenheim e le arti decorative*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 39, 2015, pp. 47-71.
- MOLMENTI 1902
P. MOLMENTI, *Le collezioni veneziane d'arte e antichità*, «Emporium», 16, 1902, pp. 447-455.
- MONTFAUCON 1702
B. DE MONTFAUCON, *Diarium Italicum*, Paris 1702.
- MOSCHINI 1815
G. MOSCHINI, *Guida per la città di Venezia all'amico delle belle arti*, Venezia 1815.
- MOSCHINI 1819
G. MOSCHINI, *Itinéraire de la ville de Venise et des îles circonvoisines*, Venezia 1819.
- MOSCHINI 1842
G. MOSCHINI, *La chiesa e il seminario di Santa Maria della Salute in Venezia*, Venezia 1842.
- MOSCHINI 1940
V. MOSCHINI, *Le raccolte del Seminario di Venezia: 59 illustrazioni*, Roma 1940.
- Museo Sanquirico* [1831]
Museo Sanquirico. Marmi del Museo Grimani, Nani, Anguissola, Cappello, Molin, Moscardo, Rezzonico, senza luogo né data di pubblicazione [Venezia 1831].
- Palazzo Grimani* 2008
Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa. Storia, arte, restauri, A. BRISTOT cur., Verona 2008.
- PASCHINI 1926-1927
P. PASCHINI, *Le collezioni archeologiche dei prelati Grimani del Cinquecento*, «RPAA», serie 3, 5, 1926-1927, pp. 149-190.
- PASCUZZI 2012
G. PASCUZZI, *Una storia italiana: i settori scientifico-disciplinari*, «Materiali per una storia della cultura giuridica», 42, 2012, pp. 91-121.
- PERANETTI - TRICARICO - CALAON - PILLON 2014
C. PERANETTI, S. TRICARICO, D. CALAON, M. PILLON, *It is Unique, It is Fragile, but It is Open to All. Virtual*

- 3d *Enhancement of The Archaeological Collections of the S. Mark Square, Venice*, in *Proceedings of the First International Congress on Digital Heritage* (Marsiglia, 28 ottobre - 1 novembre 2013), II, Piscataway (NJ) 2013, pp. 319-322; <http://ieeexplore.ieee.org/document/6744771>.
- PERRY 1972 M. PERRY, *The Statuario Publico of the Venetian Republic*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 8, 1972, pp. 77-253.
- PERRY 1978 M. PERRY, *Cardinal Domenico Grimani's Legacy of Ancient Art to Venice*, «JWCI», 41, 1978, pp. 215-244.
- PERRY 1981 M. PERRY, *A Renaissance Showplace of Art: the Palazzo Grimani at Santa Maria Formosa, Venice*, «Apollo», 1981, pp. 215-221.
- PERRY 1982 M. PERRY, *Antonio Sanquirico, Art Merchant of Venice*, «Labyrinthos», 1/2, 1982, pp. 67-111.
- PERRY 1993 M. PERRY, *Wealth, Art, and Display. The Grimani Cameos in Renaissance Venice*, «JWCI», 56, 1993, pp. 268-274.
- PETRUCCI 1985 A. PETRUCCI, *Potere, spazi urbani, scritture esposte: proposte ed esempi*, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne*, Actes de la table ronde (Roma, 15-17 ottobre 1984), Roma 1985, pp. 85-97.
- PICCHI 2009 D. PICCHI, *Le antichità egiziane di Pelagio Palagi e il mercato antiquario veneziano*, «EDAL. Egyptian & Egyptological Documents, Archives, Libraries», 1, 2009, pp. 35-40.
- PIGHUIS 1587 S.V. PIGHUIS, *Hercules Prodicus seu principis iuventutis vita et peregrinatio*, Antwerp 1587.
- Pitture e sculture s.d.* *Pitture e sculture nel palazzo di casa Grimani a Santa Maria Formosa*, senza luogo né data di pubblicazione.
- POLONCEAU 1835 E. POLONCEAU, *Itinéraire de l'Italie en 1833*, Paris 1835.
- Pots&Plays* 2015 *Pots&Plays. Teatro attico e iconografia vascolare: appunti per un metodo di lettura e di interpretazione*, in *Scene dal mito. Iconologia del dramma antico*, G. BORDIGNON cur., Rimini 2015, pp. 25-75.
- RINK 1828 W.F. RINK, *Alte Denkmale in Venedig und seiner Umgegend*, «Kunst Blatt», 41-43, 1828, pp. 162-170.
- RITTI 1981 T. RITTI, *Iscrizioni e rilievi greci nel Museo Maffeiano di Verona*, Roma 1981.
- ROBINSON 1897 J.C. ROBINSON, *Newton Manor*, «Proceedings of the Dorset Natural History and Antiquarian Field Club», 18, 1897, pp. 44-54.
- RUSSO 2008 L. RUSSO, *La cultura componibile. Dalla frammentazione alla disgregazione del sapere*, Napoli 2008.
- SANSOVINO 1581 F. SANSOVINO, *Venetia, città nobilissima et singolare, descritta in XIII libri*, Venezia 1581.
- SANUDO 1881 M. SANUDO, *Diarii*, VI, Venezia 1881.

- SCHOTT 1610 F. SCHOTT, *Itinerarium Italiae*, Vicenza 1610.
- SICKEL 2008 L. SICKEL, *Die römische Antikensammlung der Zabrerer alias Chiabrera und das Studium antiker Inschriften im Umkreis des Paolo Manuzio*, «Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft», 35, 2008, pp. 113-137.
- SICKEL 2015-2016 L. SICKEL, *Die römische Antikensammlung des Kanonikers Mario Conti: wie die Wiener Grimani-Reliefs und die Ara Grimani nach Venedig gelangten*, «Jahrbuch des Kunsthistorischen Museums Wien», 17/18, 2015-2016, pp. 9-25.
- SINN 1987 F. SINN, *Stadtrömische Marmorurnen*, Mainz am Rhein 1987.
- SOCCAL - DE PAOLI 2002 E. SOCCAL, M. DE PAOLI, *Sculture antiche a Venezia nel Cinquecento: Palazzo Grimani e il suo museo*, in *Iconografia 2001. Studi sull'immagine*, Atti del convegno (Padova, 30 maggio - 1 giugno 2001), I. COLPO, I. FAVARETTO, F. GHEDINI curr., Roma 2002, pp. 447-465.
- SPON 1678 J. SPON, *Voyage d'Italie, de Dalmatie, de Grèce et du Levant fait ès années 1675 et 1676*, Lyon 1678.
- Statuario 1997 *Lo Statuario Pubblico della Serenissima. Due secoli di collezionismo di antichità. 1596-1797*, Catalogo della mostra (Venezia, 6 settembre - 2 novembre 1997), I. FAVARETTO, G.L. RAVAGNAN curr., Cittadella (PD) 1997.
- THIERSCH 1826 F. THIERSCH, *Reisen in Italien seit 1822*, Leipzig 1826.
- TÜSKÉS 2013 A. TÜSKÉS, *Mercanti veneziani e Wilhelm von Bode*, in *Hungary in Context. Studies on Art and Architecture*, A. TÜSKÉS cur., Budapest 2013, pp. 145-163.
- VALÉRY 1831 M. VALÉRY, *Voyages historiques et littéraires en Italie pendant les années 1826, 1827 et 1828 ou l'indicateur italien*, I, Paris 1831.
- VICKERS - WILSON 2009 M. VICKERS, T. WILSON, *Sculpture from Sir Howard Colvin's Collection*, «The Ashmolean», 57, 2009, pp. 6-7.
- VIVIAN 2016-2017 A. VIVIAN, *Rediscovered Masterpieces from the Grimani Collection. A VR Experience*, Tesi di Master di primo livello in Digital Humanities, Università Ca' Foscari Venezia, a.a. 2016-2017 (rel. A. Albarelli, L. Calvelli).
- ZACCARIA 1984 C. ZACCARIA, *Vicende del patrimonio epigrafico aquileiese. La grande diaspora: saccheggio, collezionismo, musei*, «AAA», 24, 1984, pp. 117-167.
- ZACCARIA 1992 C. ZACCARIA, *Tergeste - Ager Tergestinus et Tergesti adtributus*, «Supplementa Italica», nuova serie, 10, 1992, pp. 139-283.
- ZACCARIA 2008 C. ZACCARIA, *Cultores Beleni*, in *Dedicanti e cultores nelle religioni celtiche*, Atti dell'VIII Workshop FERCAN (Gargnano del Garda, 9-12 maggio 2007), A. SARTORI cur., Milano 2008, pp. 375-412.
- ZACCARIA 2014 C. ZACCARIA, *A proposito di un nuovo senatore da Nesaetium (Regio X): T. Prifernius Paetus C. fil. Settidianus Firmus, cos. suff. e legatus della Moesia superior in età*

ZENO 1785

traiana, in *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*, Atti della XIX Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Roma, 21-23 marzo 2013), M.L. CALDELLI, G.L. GREGORI cur., Roma 2014, pp. 299-312.
A. ZENO, *Lettere di Apostolo Zeno, cittadino veneziano, storico e poeta cesareo*, I, Venezia 1785².

